

RESOCONTO STENOGRAFICO

368.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32515	di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (246).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa:		PRESIDENTE	32521, 32541
PRESIDENTE	32518	RIPPA (PR)	32521
POCHETTI (PCI)	32518	TESSARI ALESSANDRO (PR)	32521
Disegni di legge (Assegnazione a Commissione in sede referente):		Proposte di legge:	
PRESIDENTE	32519, 32520	(Annunzio)	32515
BAGHINO (MSI-DN)	32520		
CICCIOMESSERE (PR)	32519		
POCHETTI (PCI)	32520		
(Autorizzazione di relazione orale)... -	32515		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):			
S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno			

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
(Approvazione in Commissione).	32541	<i>Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	32542
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	32516		
Interrogazioni:		Proposta di inchiesta parlamentare	
(Annunzio)	32543	(Dichiarazione di urgenza):	
		PRESIDENTE	32517
Per lo svolgimento di interpellanze e per la discussione di una mozio- ne:		MELLINI (PR)	32517
PRESIDENTE	32541, 32542	Proroga del termine ad una Commis- sione per la presentazione di una relazione	32515
BASSANINI (PSI)	32541		
CICCIOMESSERE (PR)	32542, 32543	Ordine del giorno della seduta di do- mani	32543
MARGHERI (PCI)	32541, 32542		
URSO SALVATORE, <i>Sottosegretario di</i>			

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 9 settembre 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ORSINI GIANFRANCO ed altri: «Estensione dei benefici della legge 27 luglio 1962, n. 1115, ai lavoratori colpiti da silicosi rimpatriati dagli stati della CEE e dagli altri paesi convenzionati con l'Italia per le assicurazioni sociali» (2810).

È stata inoltre presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: «Nuovo ordinamento dei circhi e dello spettacolo viaggiante» (2811).

Saranno stampate e distribuite.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (2783).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo democratico cristiano e da parte del presidente del gruppo liberale è stato richiesto, rispettivamente, che le seguenti proposte di legge siano iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma quarto del regolamento:

GARAVAGLIA ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 1. dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, concernente casi di scioglimento del matrimonio» (2122);

BOZZI E COSTA: «Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio» (2290).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

La IV Commissione permanente (Giustizia), cui le proposte di legge sono assegnate in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

GAROCCHIO: «Estensione ai dipendenti statali dei benefici di cui all'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, concernente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980, e collegamento delle pensioni alla dinamica retributiva del personale in attività di servizio» (2673) *(con parere della V, della VI e della XIII Commissione);*

ACCAME: «Norme per la ricostruzione della carriera amministrativa per il personale che sia risultato danneggiato da prevaricazioni di carriera causate da iscritti alla loggia P-2» (2720) *(con parere della IV e della V Commissione);*

II Commissione (Interni):

AZZARO: «Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di inleggibilità e incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale» (2641) *(con parere della I, della V e della XIV Commissione);*

CAPPELLI ed altri: «Contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati» (2704) *(con parere della V Commissione);*

ZARRO ed altri: «Norme per rafforzare le capacità operative degli amministratori locali» (2709) *(con parere della I e della V Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

CAPPELLI ed altri: «Estensione del divieto di azioni esecutive individuali ai beni di talune imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria» (2697) *(con parere della I e della XII Commissione);*

CARTA ed altri: «Norme per la soppressione della comunicazione giudiziaria e per l'introduzione dell'avvertimento preliminare all'imputato e alle parti private» (2707) *(con parere della I Commissione);*

«Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia» (2721) *(con parere della I e della V Commissione);*

VI Commissione (Finanze e tesoro):

LAFORGIA ed altri: «Modifica all'articolo 26-quater del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 891, relativo alla regolarizzazione delle società di fatto ai fini fiscali» (2703) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

MENSORIO ed altri: «Norme per la conservazione ed il potenziamento degli Orti botanici» (2605) *(con parere della I e della V Commissione);*

Zoso: «Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica» (2617) *(con parere della V Commissione);*

MENSORIO: «Norme per la riassunzione in servizio e sistemazione nei ruoli delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

insegnanti di scuola materna, nominate ad integrazione dell'orario di servizio giornaliero delle titolari negli anni scolastici 1974-1978» (2665) *(con parere della I e della V Commissione)*;

PISONI ed altri: «Istituzione dell'insegnamento della lingua internazionale esperanto nelle scuole secondarie» (2693) *(con parere della I e della V Commissione)*;

GIUDICE E ANDÒ: «Estensione a taluni professori ordinari del diritto alla equiparazione economica prevista per i professori universitari dall'articolo 36, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria» (2701) *(con parere della I e della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

GRIPPO ed altri: «Norme per l'eliminazione delle baracche realizzate nei comuni dell'isola d'Ischia in seguito al terremoto del 28 luglio 1883» (2698) *(con parere della I, della II, della IV e della V Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

BABBINI ed altri: «Norme per la semplificazione delle procedure di spesa delle leggi statali di finanziamento del settore agricolo» (2678) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

CARAVITA ed altri: «Istituzione dell'albo nazionale delle imprese individuali e societarie che svolgono attività di distribuzione automatica di sostanze alimentari e bevande» (2598) *(con parere della I e della IV Commissione)*.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare del partito radicale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di

urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

MELLINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese dei gruppi e partiti politici, sui mezzi con i quali essi vi fanno fronte, sulla consistenza finanziaria e patrimoniale dei partiti stessi» (2714).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MELLINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, nella relazione che accompagna la proposta di inchiesta parlamentare noi abbiamo tenuto a sottolineare che l'iniziativa politica di questa inchiesta non può propriamente considerarsi una iniziativa radicale, essendo l'istituzione di una inchiesta parlamentare su questa materia stata prospettata per la prima volta dal partito socialdemocratico, dal suo presidente con notevole eco nella informazione, nella stampa ed anche con un rilievo particolare in quest'aula nella discussione sulla fiducia al Governo Spadolini. In quella occasione dai banchi di un altro gruppo, del secondo gruppo per importanza, del gruppo comunista, il compianto collega Di Giulio sottolineò con forza e con chiarezza che il suo gruppo avrebbe appoggiato una proposta di questo genere. A questo punto abbiamo ritenuto, perché la questione non diventasse una materia di polemiche che, non sfociando in una concreta iniziativa, sarebbero potute rimanere tali, di mettere a disposizione di altri gruppi della Camera questo strumento, così come oggi poniamo a disposizione degli altri gruppi della Camera per i loro interventi, per le loro determinazioni, questo ulteriore strumento della richiesta di urgenza, perché non appaia anche questa nostra proposta come un puro segno di testimonianza - se di testimonianza si tratta - lasciata a lan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

guire. Vogliamo anche sottolineare, signora Presidente, che questo non ha nessun carattere né di espediente in ordine alla discussione in corso sul disegno di legge né di polemica rispetto a questo. Certo, noi riteniamo che vi sia una priorità nella discussione, nell'inchiesta rispetto poi alla adozione di norme, come quella della quale stiamo discutendo. Ma il solo fatto che l'iniziativa politica in questo senso è stata presa, come noi abbiamo riconosciuto, da altra forza politica e sulla quale ha concordato anche un'altra forza politica che certamente non si proponeva, né si propone, di attendere i risultati di questa inchiesta per mandare avanti questo progetto di legge in corso, significa che la nostra opinione è, come noi riteniamo, giusta e che certamente non preclude a nessuno, per ragioni di priorità, la accettazione della discussione e della approvazione di un'inchiesta parlamentare sull'argomento, né presuppone che questa inchiesta sia espletata prima che si passi a questa discussione.

Confidiamo quindi che vi sia una larga convergenza da parte delle altre forze politiche sulla nostra proposta di inchiesta parlamentare e sulla richiesta di dichiarazione di urgenza, perché è di tutta evidenza che una proposta di questo genere che non sia esaminata urgentemente finirebbe per dimostrarsi assolutamente vacua; ed in questo momento credo che ciò che va evitato è appunto una dichiarazione di intenti che non abbia la caratteristica della concretezza e della immediatezza di una decisione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di richiesta parlamentare Mellini ed altri n. 2714.

(È approvata).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver propo-

sto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e resoro):

S. 1018. - Senatori STAMMATI ed altri: «Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2747) (con parere della VI Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 2747 si intende assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

VII Commissione (Difesa):

S. 13 - 387 - 906 - Senatori LEPRE ed altri; Senatori GIUSTI ed altri; Senatori BACCICHI ed altri: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto del 1976» (approvato dal Senato) (2779) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 1344 - «Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (*approvato dal Senato*) (2770) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti dis inquinanti» (2803) (*con parere della I, della VI, della IX e della XII Commissione*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 72 del regolamento. Se ho ben compreso, si propone l'assegnazione in sede referente del disegno di legge di conversione del decreto concernente provvedimenti urgenti in favore della siderurgia ed in materia di inquinamento alla V Commissione bilancio. Annuncio pertanto la opposizione del gruppo radicale a questa assegnazione, signora Presidente.

Il decreto in questione è prima di tutto un nuovo tipo di decreto; si potrebbe definirlo come il «bidecreto», nel senso che vi sono due questioni opposte e diverse che non riguardano la stessa materia, ma sono inserite nel medesimo decreto-legge. Vi sono da una parte gli interventi urgenti per la siderurgia e dall'altra parte un articolo 3 che prevede la proroga di tutti i ter-

mini di cui alla legge n. 319 sull'inquinamento e di alcuni termini di cui alla legge n. 650 del 1979, anch'essa sull'inquinamento. (*Commenti del deputato Mellini*).

Già nel 1975 il Governo presentò decreti-legge in materia di inquinamento: decreto-legge di proroga, ma ebbe la correttezza di presentarli almeno come provvedimenti isolati e non inseriti in altri provvedimenti. Oltre a denunciare il fatto che il Presidente del Consiglio dichiara l'intenzione di non presentare eccessivi decreti-legge, ma presenta nel contempo decreti-legge costituiti da più decreti-legge, io contesto la possibilità di assegnazione in sede primaria - anche se referente, evidentemente - di una tale questione esclusivamente alla Commissione bilancio. Sicuramente vi è una competenza primaria della Commissione lavori pubblici, perché l'articolo 3 del decreto-legge in oggetto non riguarda la Commissione bilancio, ma concerne la proroga dei termini di cui alle leggi nn. 319 e 650, riguarda l'inquinamento e non le questioni di natura finanziaria! Quindi, la sede primaria è quella della Commissione lavori pubblici, ed in proposito dovrei ricordare che questa ultima nel suo interno ha un Comitato acque, presieduto dal collega Castoldi, che per un anno si è occupato della materia, verificando l'attuazione della normativa sull'inquinamento ed è arrivato anche a certe determinazioni; ma improvvisamente il Governo - su esplicita richiesta della Confindustria - ha emanato questo decreto, che non è stato assegnato neppure alla Commissione lavori pubblici in sede primaria, mentre tale Commissione ha piena competenza in questa materia!

Anche per i provvedimenti relativi alla siderurgia, credo che la competenza primaria debba essere della Commissione industria, non tanto della Commissione bilancio ma, su questo, non insisto. Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 72 del regolamento, propongo una diversa assegnazione, informando comunque il Governo (qui rappresentato) che, per quanto riguarda il gruppo parlamentare radicale, difficilmente si potrà consentire questa truffa ai danni del Parlamento: prima di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

arrivare a diverse decisioni e determinazioni in aula, invitiamo il Governo a stralciare i due provvedimenti ed a ritirare quindi il decreto-legge in oggetto; lo invitiamo per lo meno a stralciare la parte riguardante l'inquinamento, la quale non ha nulla a spartire col provvedimento sulla siderurgia. Comunque, non accetteremo ricatti perché la questione è brutalmente in questi termini: si inserisce all'interno di un provvedimento (sicuramente urgente, che riguarda milioni di lavoratori eccetera) altra materia, tentando appunto di trainare attraverso il ricatto occupazionale il problema dell'inquinamento!

Abbiamo visto già oggi gli effetti di questo decreto con l'immediato aumento dell'inquinamento in tutta Italia: a Pisa il fiume rigurgita di pesci morti, semplicemente perché le industrie hanno avuto notizia di questo decreto ed hanno immediatamente cessato ogni attività di disinquinamento!

Siamo di fronte ad uno scorretto comportamento del Governo, da tutta una serie di punti di vista; non riusciamo a capire perché la Presidenza della Camera ha ritenuto di assegnare ad una sola Commissione una questione così rilevante sulla quale una Commissione ha lavorato per lungo periodo ed un comitato ha approfondito questa materia che verrebbe di fatto espropriata dalla competenza primaria della Commissione lavori pubblici.

PRESIDENTE. È evidente che vi sono due tipi di opposizione al riguardo: una all'assegnazione e l'altra al decreto legge in sé. Oggi parliamo solo dell'assegnazione del decreto. A norma dell'articolo 72 del regolamento, entro due giorni dall'annuncio dell'assegnazione, un presidente di gruppo o 10 deputati possono proporre una diversa assegnazione. Quindi il problema per ora verrà affrontato dagli uffici e della questione ne parleremo in uno dei prossimi giorni.

BAGHINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 72 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, non entriamo nel merito del decreto - il nostro atteggiamento è sempre contrario ad ogni decreto-legge -, ma ci riferiamo semplicemente al contenuto del decreto stesso, che coinvolge anche le competenze della Commissione industria. Questo provvedimento potrebbe essere assegnato a due o tre Commissioni riunite per la materia che contiene; bisognerà quindi pensare ad assegnare il decreto a più Commissioni riunite.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pochetti.

POCHETTI. A norma dell'articolo 72 del regolamento ci riserviamo, nei prossimi due giorni di esprimere formalmente la nostra opinione, anche se concordiamo con quanti hanno ritenuto opportuno che questo provvedimento sia assegnato anche alla Commissione lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera terrà certamente conto delle osservazioni qui avanzate. Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, propongo che i seguenti altri progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

XII Commissione (Industria):

• **BERNARDI GUIDO** ed altri: «Istituzione e disciplina dell'Albo degli «Elettronici ed affini» (2644) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976 n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

cortile» (2804) (con parere della I, della XI e della XII Commissione).

Seguito della discussione dei progetti di legge: S.292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani, Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati in un testo unificato, dal Senato) (2541) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri (568); Alivoni ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti legge: Disegno di legge di iniziativa del Governo e proposte di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani, Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alivoni ed altri; Aglietta ed altri.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO Signor Presidente, prima di entrare nel merito del progetto di legge sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico ai partiti, riteniamo che il dibattito iniziato in quest'aula sia particolarmente rilevante - ogni forza politica ha certamente una sua visione e strategia per la soluzione di questo problema - dal momento che siamo convinti della bontà dell'opinione del Presidente del Consiglio Spadolini, circa il fatto che la moralizzazione della vita pubblica passa attraverso il finanziamento pubblico ai partiti politici; comunque, crediamo che

le idee prospettate dal Presidente del Consiglio non siano le nostre. Ciò nonostante, siamo dell'opinione che tutti i parlamentari debbano poter partecipare a questo dibattito; per questo sottopongo alla valutazione della Presidenza l'opportunità di sconvocare le Commissioni attualmente riunite, al fine di consentire ai colleghi impegnati di poter partecipare ad un dibattito così importante, almeno a quello che riporta la stampa nazionale, che tra poco si svolgerà in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, come ella sa, le Commissioni possono essere autorizzate dal Presidente della Camera a riunirsi quando vi è seduta dell'Assemblea, ai sensi del quinto comma dell'articolo 30 del regolamento. [Accetto il comma dell'articolo 30 del regolamento]. Accetto il suo rilievo, ma questa è la normativa vigente.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 1 l'onorevole Rippa. Ne ha facoltà.

RIPPA. Nel suo intervento di ieri il collega e compagno Mauro Mellini ha richiamato con puntualità le varie riflessioni su questo articolo 1 del progetto di legge in discussione. In riferimento a molte di quelle ragioni farò alcune mie riflessioni, avendo l'esigenza di richiamare alcune premesse di ordine generale, a mio avviso essenziali, per comprendere la nostra posizione sul progetto di legge e su questo articolo 1.

Indubbiamente, rispetto al finanziamento pubblico dei partiti, vi è stato un ampio dibattito negli anni in cui quella legge veniva approvata, cioè nel 1974, ma nella vita politica italiana vi sono alcuni elementi di collegamento che non possono e non debbono essere dimenticati, per cogliere anche le ragioni della nostra posizione in relazione a questo tema. Il primo rilievo di carattere generale, che è stato richiamato anche da altri colleghi intervenuti, riguarda il modo in cui non casualmente questo dibattito viene riportato dalla stampa e dalla radiotelevisione. Il giudizio è indubbiamente grave! Questa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

stampa molto spesso è connivente e talora anche servile, sicuramente non battagliera nel sollecitare il dibattito nel paese su un argomento essenziale per la fisiologia stessa della vita democratica italiana; in qualche misura essa ha mirato quasi sempre ad insabbiare, a far dimenticare ed a soffocare ogni forma di abuso e di uso delle risorse del paese e quindi anche del denaro pubblico. Oggi ci troviamo di fronte alla paradossale situazione per cui questo dibattito cade nella più completa assenza di una opportuna rispondenza nel paese su un tema che, per quanto ci riguarda, è un tema di fondo e su cui si muovono le nostre ragioni politiche e di opposizione. Infatti il finanziamento pubblico dei partiti viene a toccare uno dei motivi di fondo della nostra critica all'attuale struttura dei partiti e all'attuale sistema politico del nostro paese.

Ancora oggi è possibile cogliere dalla stampa una informazione molto vaga: il termine del raddoppio (dato quantitativo, ma sufficientemente espressivo anche per cogliere la fantasia della gente) viene fatto addirittura cadere come un elemento ovvio. La stessa strumentalità dell'abbinamento con la legge sull'anagrafe tributaria dei partiti viene utilizzata, con una assonanza preoccupante, come un elemento di moralizzazione.

Ma su questo argomento ritorneremo, perché è utile ed importante provare a fare opera di verità per ricostruire come e perché noi oggi riteniamo che, attraverso l'informazione ed il modo in cui il paese è informato di quanto avviene in quest'aula, è possibile cogliere ed intuire, e quindi rivelare al paese ed alla coscienza della gente, quel processo di regime che ormai domina il sistema politico italiano e che si esprime, non casualmente, con un insieme di comportamenti politici che porta tutti i partiti politici oggi, in quest'aula, ad essere pronti a votare il raddoppio del finanziamento pubblico.

Credo, quindi, che questo riferimento all'osservazione debba da noi essere fatto fino alla noia per cogliere come e perché muoviamo le nostre critiche a questo progetto di legge e come e perché le nostre

critiche non si fermano soltanto ad una posizione di mera contestazione, ma mirano ad utilizzare tutti gli strumenti parlamentari per un'azione nei confronti di una scadenza che, per quanto mi riguarda - e credo per quanto ci riguarda come gruppo radicale -, è una scadenza ultima per realizzare dei processi correttivi all'interno di quello che è un sistema politico sempre più degenerato, sempre più avviato verso una fisiologia di sfascio e quindi sempre più preoccupantemente lontano da quelli che erano i criteri ispiratori della Costituzione, alla quale molto spesso, a proposito, quasi tutti si richiamano.

Vi è un tema di fondo che va pure richiamato, per poi guadagnare una riflessione più particolare dell'articolo 1, è cioè su come e perché noi riteniamo che il finanziamento statale ai partiti sia grave, per il gioco democratico, ma ancora di più per molti altri aspetti, taluni dei quali possono essere richiamati e riguardano, ad esempio, gli stessi processi di mobilitazione elettorale, di capillare ricerca del consenso, ma anche di educazione politica del nostro paese. In un paese dove il clientelismo è divenuto un sistema tradizionale di ricerca del consenso, il finanziamento pubblico dei partiti è l'elemento strutturale istituzionalizzato attraverso il quale questo impianto complessivo viene tenuto in vita. Quindi, quando prima richiamavo la nostra critica di fondo, facevo proprio riferimento a quanto ho detto testé.

Non si può, per quanto ci riguarda, non tentare, sia pure in modo rapido, di fare una riflessione più puntuale su come il finanziamento pubblico dei partiti si sia introdotto e come sia stato introdotto dai fautori di questo meccanismo di sovvenzionamento statale alle attività dei partiti politici. È bene subito richiamare come a più riprese dai fautori del finanziamento statale si sia fatto riferimento all'aspetto costituzionale della partecipazione politica e quindi al compito importante che venivano a svolgere nel quadro costituzionale i partiti politici. Non intendo nel modo più assoluto negare la validità di questa tesi, ma intendo fare un'analisi più pun-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

tuale anche alla luce di questi anni di sperimentazione del finanziamento pubblico e della moralizzazione che esso doveva comportare, un esame di tutte le fasi, che dimostrano in realtà come anche gli intendimenti positivi dei fautori del finanziamento statale si siano rivelati fallimentari e come fossero deboli le loro tesi sul piano della riflessione.

Credo che proprio il ragionamento sulle funzioni pubbliche, che caratterizzano l'attività dei partiti, e quindi anche il carattere di mobilitazione elettorale, più concretamente in assonanza con l'articolo 1, che è oggetto di nostra discussione, proprio questo ragionamento, che credo in qualche misura si motivi anche con dei riferimenti alle legislazioni di altri paesi europei, come la Germania, la Gran Bretagna, la Svezia, la Finlandia, a mio avviso non tiene conto di quegli elementi che poi hanno significato, obiettivamente, il fallimento della legge stessa.

In realtà la causa scatenante, e cioè gli scandali di regime che dettero corpo ad una spinta per un finanziamento pubblico, si è mantenuta intatta all'interno del nostro sistema politico. E questi scandali non sono stati ridotti dal finanziamento pubblico dei partiti.

E quindi anche questa ragione che fonda l'attuale richiesta dei sostenitori della legge, ha una sua ridotta capacità di essere credibile, ha una sua indubbia fragilità, proprio perché questo tipo di ragionamento è sicuramente poco attendibile alla luce degli eventi che dal 1974 ad oggi si sono realizzati, a partire cioè da quanto la legge sul finanziamento pubblico ha cominciato a funzionare. Io credo che il fatto che ogni sistema politico competitivo, come appunto è il sistema politico democratico parlamentare, abbia la necessità di procurarsi delle risorse, necessarie a coloro che operano in questo sistema politico, alla ricerca del consenso, per svolgere l'attività politica.

Credo che questa sia una affermazione ovvia, ma essa non può essere risolta naturalmente con la risposta che è stata data e che, a mio avviso, ha ulteriormente acuito il sistema degenerativo della politica

nel nostro paese, anche perché in buona misura ha mantenuto intatti e nutriti i sistemi di potere presenti, ha ulteriormente allontanato le possibilità di ricambio della classe dirigente, ha allontanato le possibilità di educazione politica nel paese, ma ha ulteriormente massacrato ogni possibilità di creazione alternativa di associazionismo politico nel paese. E questo credo sia il vizio più grave che possa essere ricercato nel finanziamento pubblico dei partiti.

Io credo che proprio questa ovvietà relativa alla esigenza da parte delle formazioni politiche di risorse per operare nel gioco democratico non giustifichi il fatto che la ricerca di tali risorse debba passare attraverso il finanziamento pubblico. Ancor di più, io credo che in una democrazia di massa uno dei problemi essenziali per determinare proprio quella mobilitazione elettorale, quella ricerca del consenso trovi un suo riferimento puntuale, una sua chiave di volta nel sistema dell'informazione; e, quindi, là dove le difficoltà di comunicare le proprie posizioni, là dove le difficoltà di trasmettere i propri messaggi e, di conseguenza, anche le difficoltà di educare, di informare, di dare gli elementi di consapevolezza all'elettorato vengono bloccati come avviene in questo paese, noi possiamo dire che siamo all'interno di un circuito che fa dubitare della capacità democratica del sistema di potersi riprodurre. Ecco allora il perché del costante richiamo da parte dei radicali alla disinformazione ed ecco perché, per quanto ci riguarda, riteniamo che proprio dall'analisi del modo con cui si realizza l'informazione nel nostro paese si abbia uno spaccato preciso del grave stato di decomposizione delle istituzioni.

Credo inoltre che vi sia una significativa correlazione fra l'intensità della competizione elettorale (i suoi tempi e le modalità di realizzazione) e la richiesta - quindi l'offerta - di risorse finanziarie avanzata dai partiti per sostenere la competizione medesima. Vi è ancora una riflessione di carattere generale che intendo fare: ogni qualvolta lo Stato interviene in maniera economica, nelle sue più svariate modali-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

tà (dall'assegnazione del credito all'attribuzione degli investimenti, alle commesse vere e proprie), tanto maggiore sarà l'interesse di alcuni gruppi e partiti politici per assicurarsi un accesso privilegiato alle sedi decisionali e tanto maggiore sarà la propensione dei gruppi medesimi, degli aggregati, dei centri di potere ad investire in determinati partiti o in determinati candidati.

Credo che, comunque si voglia valutare la questione relativa alle risorse che i partiti politici ricercano ed utilizzano, questa rappresenti uno dei problemi centrali, uno dei problemi-chiave nel funzionamento delle moderne democrazie rappresentative. Su questo intendo fare alcune riflessioni ma, prima di iniziare, è mio interesse richiamare come premessa di carattere generale un'altra riflessione, che ha una precisa e puntuale correlazione con gli atteggiamenti ed i comportamenti dei singoli nella loro partecipazione alla vita politica. Faccio qui riferimento ad un classico, ad un sociologo che, con molta puntualità, ha analizzato i processi di aggregazione politica (anche se non tutto di lui si può condividere). Weber dice, infatti, che di politica come professione vive chi tende a farne una duratura fonte di guadagno; vive per la politica, invece, colui per il quale ciò non avviene. Un aspetto, questo, apparentemente marginale ma che, a mio avviso, deve essere richiamato nel momento in cui si tenta di risolvere il problema della ricerca delle risorse per le attività dei partiti con il meccanismo che ci è stato proposto e che di fatto di per sé vizia tutto il processo del gioco democratico. Pone, quindi, un elemento di scomposizione grave proprio per il funzionamento di quelle moderne democrazie rappresentative oggi sempre più soggette a profondi elementi di crisi, a delegittimazione delle istituzioni, a crisi di consenso, che non appaiono risolvibili se non attraverso un ribaltamento dei processi in atto, con una reale partecipazione alla politica, che attraverso questi meccanismi viene di fatto preclusa.

Oggi ad essere in discussione, attraverso il dibattito cui ci riferiamo, è la demo-

crazia, il modo con il quale nel nostro tempo essa si esprime, il modo in cui si realizza, come risolve il conflitto tra potere e partecipazione, tra potere e domanda di libertà.

Appare evidente che, nel momento in cui il processo di partecipazione viene viziato da un insieme di elementi istituzionali e strutturali, quale ad esempio il finanziamento pubblico dei partiti, nel mantenimento di strutture centralizzate e burocratiche, attraverso tale processo saranno unicamente i tentativi autoritari a restare sul tappeto. Si comprende dunque come, attraverso la battaglia che conduciamo, si intenda richiamare elementi di riflessione molto più generali.

Non credo che la soluzione di questo problema sia facilmente rintracciabile; è tutt'altro che facile da trovare. In ogni caso, una prima riflessione, a sette anni dall'introduzione del finanziamento pubblico dei partiti, va fatta. Non ritengo che la stessa si possa risolvere nella omertà attraverso la quale tutti i gruppi tentano di far passare il progetto di legge in discussione, con un atteggiamento che indubbiamente è comprensibile soltanto all'interno del processo di regime che si è instaurato in questo paese. Credo che i fautori del finanziamento pubblico ai partiti, nel nostro paese, così come accade per molte altre leggi, abbiano ritenuto, per dar forza alle loro posizioni, di far riferimento a quanto già veniva praticato nei paesi di democrazia occidentale: Canada, Svezia, Finlandia, Repubblica federale di Germania. Peraltro - e non a caso - accortamente non tennero in conto, come ho già detto in precedenza, tre funzioni, indubbiamente importanti, che non apparivano oggetto di riflessione nel momento in cui si realizzava il finanziamento pubblico in questione. Di conseguenza, il riferimento alle sperimentazioni in altri paesi di democrazia occidentale era un riferimento a sproposito, come molto spesso accade allorché si tenta di far calare pratiche o ipotesi legislative all'interno di una situazione sociale, di un corpo sociale e politico completamente diverso. Si tratta di tre funzioni, quella della mobilitazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ne elettorale, quella della ricerca capillare del consenso, quella dell'educazione politica, che sicuramente furono rapidamente accantonate. Ed allora ecco un primo richiamo, di carattere dubitativo, ben si intende, ma anche alcune certezze. Se era volto a moralizzare la vita pubblica, certamente il finanziamento pubblico ha raggiunto i suoi scopi in misura molto limitata. Mi esimo dal fare la lista degli scandali di questi anni; ma non sarà certo l'ipocrita espediente di affiancare a questo progetto di legge quello sull'anagrafe patrimoniale dei parlamentari che potrà risolvere alla radice il problema: su questo punto tornerò in seguito. Ma la sollecitazione che sento di dover fare, sempre sul piano delle considerazioni generali, in premessa a questo articolo 1, riguarda la valutazione sul fatto che, restando aperto il problema dell'indebito uso di denaro nella vita politica, restando aperto più che mai il problema della corruzione, esistano o meno altre forme di finanziamento indiretto, ovvero forme alternative all'attuale finanziamento diretto, e, se esistono, quali siano. È bene subito affermare che, per quanto mi riguarda, non credo che si possa esprimere un giudizio circa la bontà di una legge se non la si commisura agli scopi che essa si propone di realizzare e se non si opera una riflessione puntuale sulle modalità prescritte dalla legge stessa e attraverso le quali quegli scopi si intende perseguire.

Ecco, credo allora che, anche per quanto riguarda la legge del 1974 sul finanziamento ai partiti, si debba seguire un simile metodo. E certo la rapidità con cui quella legge fu approvata - un caso emblematico in questo Parlamento - dovrebbe indurci ad una riflessione. Ne risulterebbe una radiografia precisa degli interessi che muovono questo Parlamento, lo stesso Parlamento che oggi, per volontà di tutti i gruppi, discute sul raddoppio del finanziamento pubblico e sulla sua indicizzazione, mentre il paese è attraversato da una molteplicità di problemi, che non vale neppure la pena richiamare. Questo è un indice preciso, un giudizio di moralità politica, al quale non intendo assolutamente sottrarmi, mantenendo chiaramente il

mio giudizio all'interno della sfera politica. È pur vero - vale la pena riconoscerlo - che, di fronte alla rapidità con cui la legge fu presentata ed approvata in altre sedi il dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti era stato ampio. In ogni caso, credo di poter dire che in quel caso si operò sostanzialmente per realizzare un meccanismo di sanatoria e di superamento, quasi, di gravi peccati del passato commessi dalla nostra classe politica.

Ma non fu colta allora - e questo è a conferma delle nostre critiche di allora e delle nostre critiche di oggi - l'occasione per una vera e autentica moralizzazione della vita politica italiana, la quale certamente si realizza con un insieme di atti e di comportamenti che non possono risolversi e riassumersi in una legge.

Ecco ancora un richiamo all'informazione: l'utilizzo di questa legge-fantoccio (sul cui merito poi torneremo) sull'anagrafe parlamentare è la testimonianza più diretta di un atto di falsificazione obbiettiva, compiuta con il nutrire l'opinione pubblica, così come avviene in ordine ai problemi di ordine pubblico, attraverso quei meccanismi di allarmismo, attraverso quei meccanismi di sevizia, attraverso l'informazione, della sensazione illusoria che la moralizzazione della vita politica passi attraverso una legge. Si tratta di un atto di falsificazione obbiettiva cui non si sottrae nessuna forza politica, cui non si sottrae nessun organo di stampa. Questo è il livello di degrado della situazione complessiva, che io non mi stancherò mai di denunciare. È infatti un atto di falsità fingere di credere e far credere che la moralizzazione della vita politica di un paese passi attraverso una legge. Eppure, tutto ha concorso a portare in questa direzione. Da qui si ricavano elementi obbiettivi dei miei convincimenti circa quel processo grave che è in atto nel nostro paese.

Chiariamo subito un punto, una volta per tutte, anche perché proprio questo dibattito sul finanziamento pubblico, sul raddoppio del finanziamento statale ai partiti, mi ha dato l'occasione di vedere i contributi che le varie forze politiche hanno portato sia prima del 1974, sia nel 1974,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sia in occasione del *referendum* del 1978, circa il preteso qualunquismo dei radicali.

Chiarisco subito che per quanto ci riguarda, per quanto mi riguarda, io considero i partiti politici elementi insostituibili, fondamentali e centrali per le funzioni che svolgono proprio nel funzionamento delle moderne democrazie politiche. Questo per tagliar di netto ogni forma di equivoco, che ogni volta si ripresenta come onda di ritorno, circa la pretesa nostra volontà di fare di queste occasioni di demagogia, e non occasioni di riflessioni.

Dicevo che considero i partiti elementi insostituibili nel funzionamento delle moderne democrazie, di quelle moderne democrazie di massa che sono l'oggetto della nostra riflessione puntuale, che sono il segno del nostro tempo, al quale prestiamo attenzione.

Ma ancora di più tengo a ribadire che, proprio in relazione alle scadenze elettorali, io giudico assolutamente centrale e fondamentale la funzione del partito politico di offrire ai cittadini, all'elettore, un punto di riferimento preciso, un punto di orientamento preciso, un punto di consenso preciso. Mi riferisco alla funzione dei partiti nel processo di comunicazione dei fatti, degli eventi politici, alla loro possibilità di scelta di candidati affidabili, e quindi alla loro funzione di tramite essenziale nella individuazione di questo o di quel soggetto affidabile, di questa o di quella persona, di questo o di quell'elettore passivo; una funzione che può dare quindi all'elettore la possibilità di premiare o di punire, in una consultazione elettorale, questo o quel candidato.

Credo che solleverebbe molte perplessità un'analisi più puntuale sulla inevitabilità del finanziamento, anche dei partiti nella sua duplice fase di attività e di predisposizione di liste, asserendo che tali finanziamenti sono essenziali per assicurare ai partiti una fisiologica possibilità di esistenza, per assicurare la loro funzione di legame con la società civile.

Per esempio, un motivo di contestazione potrebbe derivare proprio dal fatto che i partiti in Parlamento godono di questa forma di finanziamento diretto; e quindi

questo è un elemento di preclusione, anche se è fuori dubbio che la presenza in Parlamento di un partito attribuisce a questa aggregazione politica, delle funzioni indispensabili, assolutamente insostituibili all'interno del funzionamento di un sistema democratico.

Il vero problema oggi, alla luce della fallimentare esperienza di questi anni, è quello di interrogarsi se tutte le ipotesi alternative al finanziamento diretto siano state prese in considerazione, e se queste stesse forme di finanziamento non siano le più eque o le più giuste per assicurare il gioco democratico.

È fuor di dubbio che inevitabilmente - e molte analisi lo hanno confermato - la lotta politica nel nostro paese per un insieme di processi strutturali è essenzialmente legata alla scadenza elettorale e ha una matrice di natura elettoralistica. Già questo dovrebbe in qualche misura essere oggetto di preoccupazione, dovrebbe richiamare alla nostra memoria il perché della naturale idiosincrasia dei partiti politici ad altre forme di consultazione che non siano quelle politiche o amministrative, quali appunto i *referendum*.

Gli stessi *referendum* infatti godono di una grande impopolarità tra i vertici dei partiti, e credo che questo non sia un elemento secondario per comprendere quello che è il dato strutturale di questi strumenti importantissimi nella realizzazione del gioco democratico nel nostro paese.

Dicevo, quindi, che i rapporti tra forze politiche, tra aggregazioni politiche e società civili nel nostro paese hanno un tratto privilegiato, una «corsia privilegiata» e cioè consistono sostanzialmente nella espressione del voto ovvero nelle campagne elettorali. Credo che proprio l'esigenza di un minimo di attività dei partiti stessi ci costringa inevitabilmente ad allargare l'analisi e la valutazione in ordine alle considerazioni di carattere generale sulle attività che i partiti si trovano a svolgere tra una consultazione e l'altra e quindi sui sistemi di sovvenzionamento delle aggregazioni politiche e partitiche in un lasso di tempo tra una elezione e l'altra.

Credo che vi sia una equazione diretta -

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

e il finanziamento pubblico è un elemento importante nella comprensione di questa - tra militanza politica, capacità di aggregazione politica e modalità di realizzazione della stessa. Proprio da questo elemento nasce un impianto di proposta radicale rispetto al finanziamento pubblico, che è diametralmente opposta alla disciplina vigente, un finanziamento indiretto mirante a finanziare le strutture, mirante a sottrarre ai gruppi dirigenti, alle segreterie dei partiti il finanziamento pubblico stesso, quelle modalità, per intenderci, che decisamente corrispondono a mantenere inalterate certe classi dirigenti per trentacinque anni nel nostro paese. Credo che questo sia un altro degli elementi strutturali degenerativi del sistema politico nel nostro paese. Proprio l'incapacità alla mobilitazione delle energie se non attraverso impianti di strutture burocratiche porta a comprendere come e perché si vengano a realizzare imponenti apparati burocratici e come questo processo stesso inevitabilmente porti il soggetto a separare ogni altra sua attività dalla attività politica. Il quadro complessivo delle scelte realizzate attraverso il finanziamento pubblico dei partiti porta quindi ad una separatezza tra classe politica e società civile; e allora il finanziamento pubblico dei partiti in via diretta è un contributo enorme ad una soluzione in chiave autoritaria e verticistica di quello che, ripeto, è il nodo politico del nostro tempo, cioè il contrasto, il conflitto tra potere e domande di libertà. Credo che questo sia un elemento e la mancanza assoluta di riflessioni su un tema di così vasta portata nei processi democratici di un paese la dice lunga sul dato di asservimento della stampa: certi processi degenerativi - consentitemi di dire in via sommaria, senza per questo essere giudicato come colui che vuole affastellare mille problematiche - certi elementi degenerativi, conflittuali nella loro logica esasperata e tragica, come il terrorismo, la droga, sono il prodotto proprio di un sistema politico che non casualmente con i suoi dati strutturali (quali il finanziamento pubblico diretto alle segreterie dei partiti) mira alla esclusione di soggetti politici nuovi

dalla lotta politica e quindi di conseguenza crea nel corpo sociale quegli elementi cancerogeni all'interno dei quali questi processi sono spiegabili.

Mi guardo bene dal risolvere i nodi e i problemi che le contraddizioni del nostro tempo pongono sul tappeto; sento però il bisogno di richiamare questa riflessione a fronte di una totale assenza di attenzione a questa vasta problematica.

Questo spiega come e perché, in alcuni casi al di là della volontà della stessa classe di governo, vi sia la più totale incomprendimento, ignoranza (intesa come non conoscenza) dei processi e dei fenomeni sociali e politici del nostro paese e come e perché le risposte di governo siano in una certa chiave. Spiegano come e perché per anni le forze politiche combattono il terrorismo in chiave militare e repressiva, non dando alla tragedia del terrorismo quella connotazione politica tremenda che aveva; spiegano i ritardi, il perché vi sia una totale assenza di comprensione dei fenomeni del nostro tempo ed il perché la classe politica sembra essere fuori dal paese reale, fuori del paese che vive e quasi asserragliata in un'oasi che non ha osmosi di sorta con il paese reale.

Si potrebbe - e non mi interessa farlo - fare una verifica sulle prestazioni dei vari apparati sia in senso qualitativo, sia in senso quantitativo; ma ripeto che per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, per quanto riguarda i motivi di fondo della nostra opposizione, credo sia fuori dubbio che il finanziamento pubblico dei partiti e le modalità attraverso cui il finanziamento viene dato per le competizioni elettorali - quel finanziamento che pure, nelle nostre analisi e nelle nostre scelte di fondo, riteniamo opportuno - contribuiscano in misura rilevante a dare un impulso non secondario al mantenimento degli apparati burocratici, e di quelli politici, dei cosiddetti professionisti della politica, a tutti i livelli, sulla cui capacità di efficacia nei processi di governo e di amministrazione è ben lecito avere seri dubbi.

Ancora di più è lecito nutrire seri dubbi sulla capacità stessa di questi apparati di esprimere giudizi politici indipendenti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

quei giudizi politici che sicuramente avrebbero altri processi formativi nel gioco dei liberi convincimenti, così come dovrebbe avvenire in una democrazia politica.

Credo che sarebbe inopportuno e ancora di più un atto superficiale ritenere che tutto possa essere affidato ad una sorta di spontaneismo o di volontarismo, ma è altrettanto fuori di dubbio che un vizio grave sia quello di ritenere che tutto possa essere affidato soltanto ed esclusivamente al mantenimento di remunerazioni materiali ai singoli che operano in politica.

Credo che si commetterebbe un gravissimo errore a non mantenere come centrale, nella politica, la remunerazione ideale: credo che proprio questo dato di centralità possa poi rendere comprensibile, possibile, tutta una serie di forme particolari di remunerazione materiale all'interno di un sistema concepito in chiave diversa, che sicuramente non vizierebbe, allo stadio ultimo qual è quello che abbiamo davanti, proprio i processi di formazione dei convincimenti politici e quindi del gioco democratico. Proprio questo aspetto ci fa comprendere come e perché il rapporto tra i partiti e le attività legislative ed esecutive sia uno dei problemi più spinosi e gravi delle moderne democrazie rappresentative; come e perché queste moderne democrazie rappresentative siano oggi attraversate da profonde crisi di legittimazione e di consenso; come e perché l'attività legislativa ed esecutiva sia oggi più che mai un'attività disastrosa.

Credo che questa autocritica il Parlamento abbia il dovere di farla: la produttività legislativa del nostro Parlamento è sicuramente a livello qualitativo al di sotto dei limiti minimi richiesti e presenta aspetti di ordine formale, sostanziale, giuridico e pratico, che sono giunti ai massimi livelli di compatibilità. Io non credo che qui non si possa non tener conto - proprio alla luce di questa analisi - del fatto che la stessa politica oggi ha assunto configurazioni diverse: gli ambiti stessi della politica si sono estesi e l'esigenza tecnica degli interventi è aumentata; ancora di più è aumentata l'esigenza di rapi-

dità degli interventi stessi, di ordine esecutivo. Se questa rapidità si è fatta pressante, mi sia però consentito di richiamare qui un altro aspetto che sul piano esemplificativo chiarisce il mio pensiero.

Siamo stati in tempi recenti testimoni di un atto concreto del Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato dal fatto che egli ha partecipato ad una Conferenza di capigruppo ed ha fatto riferimento all'esigenza di una «corsia preferenziale» ed all'urgenza di una autoregolamentazione del Parlamento, nonché ad una capacità del Parlamento stesso di essere efficace in relazione ai problemi. Lo stesso Presidente del Consiglio ha fatto richiamo ad alcuni temi che egli riversava, ai diversi Presidenti di gruppo, come valutazione di urgenza. Tra questi un disegno di legge sui pentiti. È questo un argomento di rilievo; se ne discute molto, ed a conferma di quella falsità, che è ormai ingenerata nella stampa, nessuno ha avuto il coraggio di rilevare che questo disegno di legge - là dove gli stessi capigruppo avessero intenzione di iscriverlo al primo punto dell'ordine del giorno - non esiste, in quanto il Governo non lo ha ancora formalmente presentato. Quindi, sul piano della pura formalità, ma anche della profonda sostanza, siamo di fronte ad un falso. I capigruppo sembrano orientati a discutere con estrema urgenza il raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti; nulla comunque esclude che se ne avessero avuto la possibilità, avrebbero potuto iscrivere ai lavori dell'Assemblea un tema urgente quale quello rappresentato dalla tragica morte di Roberto Peci, cioè il problema dei pentiti nel cui merito non intendo entrare.

Ebbene, nessuno ha rilevato questo fatto perché nessuno ha rilevato che, pur consapevoli, come lo siamo tutti, della rapidità e dell'urgenza dell'intervento, non appare possibile per nessuno - neanche per il Capo del Governo - ciurlare nel manico, perché non è attraverso questi meccanismi che si realizza un corretto modo di espressione delle singole responsabilità. Non a caso abbiamo una incapacità totale ad intuire quale può essere l'autono-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

mia del parlamentare; infatti all'interno di questo sistema il parlamentare non è altro che il designato dal partito che, come tale, nei confronti di quest'ultimo ha un insieme di elementi di sudditanza obiettivi che lo rendono totalmente incapace di comportarsi in modo autonomo. Questo non è elemento secondario di quello che il Costituente ha intuito come «democrazia politica», è invece un elemento essenziale, venendo meno il quale siamo intrappolati in quella democrazia dei partiti che inevitabilmente non può non assumere, in uno sviluppo successivo, le caratteristiche del regime. Questo credo sia un richiamo necessario per capire il perché siamo qui a condurre la nostra battaglia per sottrarre, all'ingiusta accusa di strumentalizzazione, la nostra posizione politica, le nostre scelte che hanno una loro dignità ed una loro ragion d'essere profonda e che non possono essere giocate, nel gioco dei liberi convincimenti, perché una stampa codina limita la nostra possibilità di intervento ad un'azione marginale o, quanto meno, priva di un'analisi più compiuta dei fenomeni che giacciono sul tappeto.

Anche le più recenti ricerche hanno messo in evidenza come oggi - e non solo nel nostro paese - i parlamentari sono più che mai schiacciati dai propri esecutivi e come questo costituisce un elemento di frustrazione profonda dei parlamentari stessi. È anche motivo di puntuale lagnanza da parte dei parlamentari a fronte dello strapotere; credo che abbiano anche messo in evidenza come i gruppi parlamentari non siano in grado di contrapporre alle scelte dell'esecutivo dei singoli partiti null'altro che correttivi marginali, null'altro che critiche di principio completamente incapaci di intervenire nel processo decisionale. Questo aspetto non può non essere valutato.

Proprio questa verticalizzazione è una delle cause concrete dell'espropriazione delle possibilità decisionali del Parlamento e quindi della sua possibilità di intervenire nelle scelte stesse con le funzioni che gli sono proprie e che gli vengono attribuite dalla Costituzione.

Non casualmente questo è avvenuto an-

cora più facilmente in quei parlamenti dove i parlamentari non sono in grado di procurarsi quelle risorse essenziali in grado di poter essere forti al punto tale da contrapporsi all'esecutivo. Allora ecco alcune linee di coerenza negli atteggiamenti radicali; ecco perché è stato fatto un richiamo all'autonomia del gruppo parlamentare radicale come autonomia dei singoli parlamentari; ecco il perché di tante battaglie radicali per dare al Parlamento ed ai parlamentari quegli strumenti concreti attraverso i quali, nei loro partiti e nella vita politica, era possibile dare concretamente ai parlamentari ed al Parlamento una possibilità di intervento sostanziale nei processi decisionali e non soltanto di intervento su critiche di principio o di marginali correzioni nelle scelte di fondo che si vengono a realizzare. Si è trattato di battaglie con un ben preciso significato, che spiegano pienamente il tipo di analisi della società politica e civile dei radicali, nonché il senso delle loro battaglie che offrono una motivazione teorica e concreta alla nostra dura opposizione a questo progetto di legge.

Io non ho riscontrato in nessun giornale ed in nessun commentatore politico un'esigenza di riflessione sul senso di queste nostre battaglie; meritano molta attenzione eventi molto meno importanti, come gli scontri di potere all'interno dei partiti o la conflittualità di vertice. Questi elementi non sono oggetto di nessuna riflessione da parte dei commentatori politici. Che questi elementi siano importanti credo di averlo dimostrato! Il fatto che siano oggetto di totale disinteresse da parte di quasi tutta la stampa e dei commentatori politici credo giustifichi la nostra accusa circa un tentativo di strozzare - proprio attraverso l'informazione - il gioco democratico: oggi proprio l'informazione è l'indice più chiaro e leggibile del processo degenerativo del gioco democratico nel nostro paese.

Credo che non si possa non tentare di fare riferimento ad altri paesi, per comprendere il senso delle nostre ragioni. Ricordo che il compagno e collega Crivellini, in occasione della discussione del bi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

lancio della Camera, fece riferimento ad alcune funzioni e ad alcuni organismi interni della Camera stessa, attualmente sprovvisti delle possibilità operative per dare ai parlamentari i mezzi necessari per assolvere alla propria funzione. Egli confrontava questa situazione con quella del Senato americano, dove tali compiti (che nella nostra Camera sono affidati a tre o quattro funzionari) erano attribuiti ad almeno cinquemila funzionari. Credo che la grande influenza del Senato americano nella vita politica, nei processi decisionali e nei momenti di controllo, derivi proprio dalla possibilità dei singoli senatori di utilizzare potenti ed attrezzati strumenti come centri stampa, di avere una serie di persone alle loro dipendenze, sia per i singoli parlamentari che per le Commissioni. Tutti questi strumenti sono in grado di fornire elementi di informazione tecnica alternativa, rispetto a quelli che sono, in via di prassi, attribuiti al Presidente. Sen- to però il bisogno, nel richiamare questa riflessione sulla mia pur breve esperienza parlamentare, di esprimere con compiacimento un giudizio estremamente positivo su una serie di strutture del nostro Parlamento ed in particolare nei riguardi dell'ufficio studi e sulla sua capacità di fornire elementi importanti a quanti vogliono operare. Ma è fuori dubbio che la magrezza di questi mezzi, la limitatezza del personale stesso, rende molto difficile questo lavoro e credo che suoni a totale merito di questi funzionari quanto riescano a realizzare ad onta di un sistema complessivo che sicuramente non favorisce il loro compito e che in qualche misura mira a marginalizzare e a boicottare le loro stesse funzioni, di un sistema complessivo nel quale l'incidenza del singolo parlamentare, la sua capacità di intervento critico e la sua stessa possibilità di intervento nei processi decisionali è talmente limitata. Ciò spiega il motivo di questa situazione.

Proprio questi elementi e queste considerazioni ci portano ad evidenziare che vi è la volontà di ricercare elementi alternativi al finanziamento diretto dei partiti e questi non possono che essere ricercati in

questa direzione, cioè verso un allargamento di quegli strumenti di cui i singoli parlamentari e - seguendo questa filosofia - i cittadini ed il paese possono disporre.

Voglio qui ancora sottolineare il merito di quanti operano in questi settori, anche per la capacità di coprirne di più con indubbia competenza e con uno sforzo intellettuale per di più frustrato, che è di rilevante importanza e che non può essere descritto in termini positivi. Non si può, quindi, non operare, se si vuole ribaltare l'ipotesi di finanziamento diretto, verso l'allargamento e il potenziamento degli strumenti tecnici ed anche il miglioramento del personale. Questo per circoscrivere, per dare in linea di indirizzo, una comprensibilità alle nostre posizioni, per spiegare la filosofia ispiratrice del modo in cui intendiamo intervenire in argomento.

Credo che gli stessi parlamentari sentano questa difficoltà è questa obiettiva nostra inadeguatezza a poter realizzare quelle funzioni di critica, di controllo sulle scelte politiche del Governo, i loro risultati e le loro conseguenze. Siamo in un Parlamento nel quale, direi, è quasi impossibile rintracciare una sola delle relazioni che il Governo si era impegnato a presentare. Credo che, proprio attraverso il ribaltamento del meccanismo, proprio attraverso il rafforzamento delle strutture tecniche del Parlamento, evitando di dare i soldi ai gruppi parlamentari - questo per esemplificare, a livello parlamentare, quella che può essere una linea di indirizzo a livello di paese quanto alla funzione importante che, come i parlamentari svolgono in Parlamento, così i partiti politici svolgono nel paese - si potrebbe cogliere una linea di indirizzo sulla quale poter operare, chiaramente, non attraverso un processo netto, ma attraverso una scelta di indirizzo, che certamente non potrebbe non sortire, se non effetti risolutivi in assoluto, senza dubbio un miglioramento dell'azione del Parlamento nel suo complesso e della sua possibilità di accedere alle informazioni e, quindi, alle controinformazioni, necessarie per realizzare un livello di conoscenza politica adeguato a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

consentire appieno quella che è la funzione che ci viene attribuita, e cioè un efficace controllo sull'esecutivo, anche per assicurare all'esecutivo in questa nostra funzione un aiuto concreto.

Io credo che sia fuor di dubbio che quanti si sono battuti ed hanno accettato il finanziamento pubblico dei partiti abbiano fatto molto affidamento sulle capacità di resistenza, di persistenza di ogni legge che venga approvata nel nostro sistema politico, in specie quando questa legge sia erogatrice di denaro. I partiti, ad esempio, hanno pubblicato per legge i loro bilanci, che recano un insieme di voci che potrebbero essere definite illegibili poichè i vari dati aggregati rendono impossibile e difficile una reale comprensione della distribuzione dei fondi all'interno dei partiti e quindi rendono impossibile l'interpretazione dell'efficacia della legge stessa. Anche questo credo sia un segno che non può non essere rilevato: proprio questo insieme di dati affastellati, questa loro incomprendibilità, la dice lunga sulla reale volontà e quindi mette all'indice, rivela falsa la volontà di quanti hanno approvato quel finanziamento pubblico ed oggi lo vogliono raddoppiare, quella cioè di voler realizzare un meccanismo aperto, chiaro, per consentire ai cittadini di capire, proprio attraverso la distribuzione dei fondi e nella filosofia che, ripeto, non è nostra ma degli altri, la bontà delle scelte che vengono realizzate.

In altre parole, cosa intendo dire? Quanti si battono per il finanziamento diretto ai partiti potrebbero avere interesse almeno a dar corpo e credibilità alle posizioni da essi sostenute, e quindi a dimostrare la bontà delle loro scelte. Bene, questa bontà è a tal punto dimostrata che costoro hanno bisogno di questi strumenti di illegibilità, quindi di non chiarezza, per rendere possibili delle operazioni di gestione della politica che nascono all'interno di una cultura politica che - è bene dirlo ed affermarlo - è quella che produce gli scandali Sindona e della loggia P2.

Questi non possono non essere iscritti all'interno della cultura politica di questo paese, altrimenti non sarebbero compren-

sibili, né si spiegherebbero, i motivi di critica di fondo che, come radicali, muoviamo a questo insieme di cose, a questa concezione della democrazia politica, che tradisce le istanze di fondo proprie della Costituzione.

Credo che avrebbero fatto bene quanti si occupano di questi problemi a fare una più puntuale analisi dei bilanci dei partiti; avrebbero fatto bene anche a realizzare una comparazione più puntuale tra i vari bilanci pubblicati su due quotidiani, come prescrive la legge, per scorgerne i mutamenti nel corso degli anni. Ed allora non credo che si farebbe fatica a scoprire, ad esempio, che le spese per i funzionari, e quindi per il personale di un partito grande, burocratico per sua stessa affermazione - il partito comunista -, in un anno preso a campione, il 1975, erano pari a quattro volte quelle del partito repubblicano. Se questi studiosi avessero esaminato i bilanci comparati dei singoli partiti avrebbero, ad esempio, scoperto che in quello della democrazia cristiana le cifre relative alle quote di tesseramento sono - e di gran lunga - lontane dal numero degli iscritti. E forse avrebbero potuto interpretare anche i meccanismi interni di quel partito, le modalità con cui si realizzano i congressi, la reale vita democratica dello stesso. Anche da cifre molto aride è possibile guadagnare elementi di riflessione di indubbia portata. Resta che proprio la incomprendibilità dei bilanci, quale la legge ha voluto - e non a caso - ha distolto, a mio avviso, molti studiosi dal fare riflessioni come quelle che ho detto. È probabilmente per questa ragione che è venuto a mancare uno studio sistematico.

Ritengo che sia pressochè impossibile, per i sostenitori del finanziamento pubblico, portare in quest'aula un solo effetto positivo dello stesso. Dovrebbero, invece, essere proprio i fautori di questo tipo di legge a rivelarci la sua bontà... Dovrebbero essere questi sostenitori a dar corpo a valori concreti, a fronte delle nostre critiche; critiche che noi muoviamo e che sono disattese e sulle quali l'opinione pubblica non può giudicare. Ovvero, quando ha giudicato, nonostante la campagna diffu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

matoria e falsificante, si è mossa, per il 43 per cento, in una certa direzione.

Ripeto, certe cose dovrebbero dircele i cosiddetti chierici, che io definirei del regime, quei vassalli e consiglieri che pullulano in tutti i partiti e che dovrebbero essere in grado di proporci un'analisi elaborata, per spiegare la bontà della legge in esame. Ritengo che proprio tale carenza di elementi di ragione ci rafforzi, rafforzi la nostra posizione, rafforzi le nostre analisi, anche se questo ostracismo non può che rendere estremamente problematico e difficile, quasi al limite dell'impossibile, la lotta di quanti si battono per una diversa concezione dell'associazionismo politico e per dar corpo a forme alternative che siano in grado, nella loro fattualità, di premiare proprio la militanza e la partecipazione politica: militanza e partecipazione che, con il sistema del quale discutiamo, vengono obiettivamente punite.

Credo che non si possa non continuare, con passione autentica, a guardare all'impegno personale e di gruppi di cittadini, teso a fare in modo che la politica possa essere ricondotta al livello che le è proprio ed i processi decisionali sottratti alle stanze dei funzionari di partito, quelle stanze grigie e lontane dai bisogni reali della gente e che sono di fatto le stanze di funzionari del processo di regime in atto nel nostro paese. Già a più riprese altri colleghi del gruppo radicale hanno richiamato temi e riflessioni che pure hanno al riguardo una corposa importanza. Proprio in sede di valutazione generale avevo richiamato un aspetto non secondario dei vizi di fondo del finanziamento pubblico e degli effetti che tale finanziamento, il suo raddoppio ora in programma, la filosofia ispiratrice di questa legge e le modalità che essa realizza hanno, ad esempio, sulla formazione e sul ricambio della classe dirigente. Credo che in nessun paese occidentale, in nessun sistema di democrazia conflittuale o competitiva, si sia mai verificato un così limitato ricambio della classe dirigente. Neppure questo fenomeno credo possa essere sottaciuto. E, se non fossimo veramente portati ad una riflessione puntuale su questo provvedimento,

alla serietà dell'impegno sulla scelta da fare, non come dato meccanicistico, in taluni casi in buona fede, in altri come scelta scientifica e direi perversa, se volessimo acquisire tutti gli elementi di riflessione necessari per capire, direi che ancora più pregni di significato e probante sarebbe una ricerca sulle carriere dei dirigenti delle industrie pubbliche: questo come stadio di quel processo complessivo, all'interno del quale c'è il cane che si morde la coda, cioè il finanziamento pubblico che dovrebbe realizzare un processo di moralizzazione.

Ebbene, credo che i fautori del finanziamento statale ai partiti, nel sostenere la bontà dei loro convincimenti, si muovano senza dubbio alcuno con estrema indifferenza, rispetto a quei tre punti che nell'introduzione avevo richiamato e che sono quelli che puntualmente si riflettono anche sull'oggetto della nostra discussione sull'articolo 1 della legge, e cioè quelli relativi alla mobilitazione elettorale, alla ricerca del consenso, all'educazione politica (aspetto, quest'ultimo, che non è certo il più rilevante, il più importante, ma che senz'altro ha un'incidenza fondamentale nel dar corpo alle nostre ragioni di opposizione a questo tipo di finanziamento pubblico).

Quella dell'educazione politica è sicuramente una categoria di difficile misurazione: non vi sono strumenti di rilevazione, ma vi sono strumenti di verifica concreta, e quindi anche una valutazione puntuale risulta difficile. Eppure è fuor di dubbio che di tanto in tanto, come esigenza profonda, nasce il richiamo da parte di molti ad un elettorato cosciente e informato, consapevole e preparato: è un'istanza prepotente.

Questo aspetto ha un valore assoluto innegabile, e ne assume uno del tutto particolare per i partiti della sinistra, proprio per quei segni di valore tipici che danno legittimità alla sinistra stessa. Sono quei segni che legittimano la sinistra allorché questa fa proprie le domande di libertà, e non le reprime; allorché la sinistra diviene esaltatrice di queste domande di libertà; allorché la sinistra non legittima la sua

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

presenza politica contro il potere sopraffattore ponendosi sul piano degli intralazzi di potere.

Proprio questo aspetto, relativo ad un elettorato più cosciente ed informato, dovrebbe costituire uno dei punti centrali della mobilitazione, dell'iniziativa politica della sinistra. È invece addirittura pazzesco constatare come molto spesso sia proprio la sinistra, nelle sue componenti maggioritarie, a farsi vessillifera di un'azione di travisamento della verità e della conoscenza, di un massacro di informazione e di verità.

Credo che questo sia un elemento di riflessione da non sottovalutare, credo che questo debba necessariamente essere richiamato: una sinistra non può non appellarsi alle coscienze, e non può quindi non operare nella direzione di esaltare il gioco delle convinzioni libere, e quindi la libertà. Credo che questa riflessione vada fatta da parte dei partiti della sinistra, particolarmente se si ricorda che in tempi molto remoti la socialdemocrazia tedesca aveva messo al centro della sua iniziativa l'informazione politica dell'elettorato, consentendo quindi di realizzare quel dato di conoscenza che è fondamentale.

Ritengo che proprio qui vi sia un passaggio essenziale per comprendere la nostra posizione; e basterebbe leggere i nostri bilanci, basterebbero vedere come nel partito radicale le spese per i funzionari siano in una percentuale addirittura infinitesimale. Noi radicali abbiamo scelto di utilizzare il finanziamento pubblico per l'informazione di tutti, per sopperire a quello che è un generalizzato sistema di sottrazione di conoscenza ai cittadini. Nel nostro paese un ruolo importante si esprime proprio in correlazione alla funzione di mobilitazione elettorale, e questo non può non essere oggetto di riflessione. Credo che la funzione di mobilitazione elettorale abbia una sua profonda legittimità e, come dicevo prima, è una delle ragioni basilari per cui come radicali non siamo contro il finanziamento pubblico dei partiti, ma siamo contro questo finanziamento pubblico dei partiti. Penso che sia un errore molto grave quello di valutare i co-

sti dei partiti politici italiani per poi dare legittimità alle scelte, per esempio, del raddoppio del finanziamento pubblico e dell'indicizzazione.

Molto spesso dobbiamo prendere atto che, se dobbiamo far nascere le motivazioni del finanziamento da un'analisi dei partiti, ci troviamo dinanzi ad un affastellamento di organismi del tutto pletorici, del tutto inesistenti e in molti casi del tutto parassitari. Quindi un finanziamento pubblico ai partiti fondato sul loro costo effettivo equivale a null'altro che ad un premio immotivato e ingiustificato, proprio a questi organismi pletorici, parassitari, inutili (si tratta di apparati elefantiaci che hanno caratteristiche meramente clientelari), e di fatto sarebbe un premio alla configurazione dei partiti così come si rappresentano oggi e sarebbe un premio ingiustificato e una cristallizzazione indubbiamente grave.

Credo che una riflessione per una corretta ed efficace realizzazione ed adempimento della funzione di mobilitazione elettorale dei partiti abbia un valore importante, significativo, proprio nel momento in cui analizziamo questo articolo 1, che ha un'incidenza importante che ci consente anche, sviluppando su questo fronte la nostra analisi, di riuscire a toccare con mano quegli aspetti meno decifrabili, meno quantificabili della preparazione di un elettorato consapevole: in tutt'uno, l'aspetto signficante, che prima avevo richiamato e che darebbe e che dà sostanza e significato ad un finanziamento pubblico dei partiti, quello dell'educazione politica, che, come dicevo prima, si associa alla mobilitazione elettorale ed alla ricerca del consenso, verrebbe a quantificarsi in modo più puntuale. Allora verremmo a scorgere non pochi elementi, che puntualmente poi riscontriamo in questo progetto di legge.

I rilievi che il compagno e collega Melini faceva a proposito di questo articolo 1, allorché metteva in evidenza come la sede naturale di discussione di un articolo come questo non può che essere una legge per le elezioni europee (che deve essere europea e non italiana), sono quanto mai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

appropriati. Ma dobbiamo per un istante anche tentare, con uno sforzo che non è pedagogico, che non è ripetitivo, ma che è utile ed importante per le scelte che ci accingiamo a fare e che hanno valore strutturale molto più ampio di quanto si possa credere, con riflessi indubbi su tutto l'apparato pubblico, su tutti i comportamenti della gente, di vedere in che modo si realizza la mobilitazione elettorale. Ed allora potrebbero essere messi in evidenza molti aspetti: come e perché nel nostro paese le campagne elettorali sono lunghe e dispendiose, come e perché all'interno degli stessi partiti si viene a scorgere tra i singoli candidati una virulenza inusitata, quasi inspiegabile, che pure, invece, è un elemento fisiologico del nostro sistema politico; come e perché questa virulenza tra i candidati di una stessa lista, in specie se appartenenti a correnti diverse, è dispendiosa e cruenta; nel momento in cui discutiamo del rimborso delle spese elettorali europee dovremmo mettere sul tappeto alcuni aspetti non secondari, cioè gli strumenti attraverso cui questo sistema, questa filosofia, la filosofia sottesa a questo progetto di legge realizza le sue scelte; come e perché la lotta per la conquista dei voti - quei voti di preferenza conquistati con ogni sorta di cannibalismo politico - è costosissima anche sul piano finanziario.

Questa riflessione sulla conquista dei voti di preferenza potrebbe richiamare altri aspetti di non secondaria importanza; cioè ingenera quell'insieme di inconvenienti che potrebbero portarci a ritenere che proprio l'esistenza del voto di preferenza ha nella sua configurazione strutturale un'altissima incidenza sul costo della campagna elettorale ed anche un'incidenza importantissima e devastante nell'ambito di un fenomeno di frazionismo.

Con questo non voglio liquidare o trattare sommariamente argomenti importanti - un aspetto significativo è quello dei collegi unici uninominali - che presentano altri aspetti indubbiamente poco attendibili, ma certo non riesco, quando affronto il tema del rimborso delle spese elettorali, a non richiamare alla mia attenzione questa riflessione.

Trattando le spese elettorali ed il loro costo, potrebbe essere richiamato alla nostra attenzione un altro argomento, che non è certo il più importante, ma che pure ha una sua valenza: cioè quello relativo alla sopravvivenza di un sistema bicamerale caratterizzato da due Camere dotate degli stessi poteri. Come si vede, anche questo argomento è estremamente importante, indubbiamente coincidente con il tema trattato. In questa sede mi limiterò soltanto a dire che, mentre mantengo intatta la mia valutazione e la mia convinzione sull'utilità del sistema bicamerale, comincio a nutrire seri dubbi sull'efficacia degli stessi poteri: questo mio convincimento nasce dalla comparazione con tutti gli altri paesi a sistema bicamerale dove certo non si presenta questo fenomeno unico di due Camere con medesimi poteri. Si potrebbe anche qui richiamare (riportandoci sul terreno nazionale, con scontata contiguità come le elezioni europee) l'opportunità che debba esistere la disponibilità di quasi 950 cariche che non può non portare ad un costo rilevante per i partiti i quali, all'interno di questo sistema, naturalmente lo impongono allo Stato, essendo sempre più partiti di Stato!

Se ci vogliamo soffermare un istante per cogliere alcuni spunti sulle modalità di riduzione delle spese elettorali dei partiti, sicuramente già il richiamo alla durata della campagna elettorale ed al voto di preferenza (problema certamente complesso, come precedentemente affermavo), la riflessione sulla possibilità di abolizione o di diversa configurazione, con riduzione del numero complessivo dei parlamentari di una delle due Camere, non possono non portare utili elementi, fornendo il quadro di contorno entro il quale non può non svilupparsi il nostro pensiero.

Per quanto riguarda il merito del rimborso delle spese elettorali che, come detto, ci trova consenzienti, si potrebbe, prima di arrivare ad un merito particolare, ancora richiamare un elemento di giudizio critico sul versamento diretto di un contributo statale e, all'inverso, sostituirlo per esempio con un insieme di servizi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

che avrebbero la funzione di assicurare quegli strumenti necessari ai singoli candidati. Penso per esempio alle sedi, all'aumento dei tempi televisivi e radiofonici, alla possibilità di una estensione generalizzata per tutto l'anno di questo tempo televisivo e radiofonico. Se uno, cogliendo tutti gli elementi degenerativi del finanziamento statale, scegliesse la riflessione sulle modalità alternative, sicuramente non potrebbe non urtare con una ipotesi significativa e meritevole di attenzione, qual è appunto quella della presenza gratuita dei partiti in spazi televisivi ben precisi nei quali gli stessi partiti espongono le proprie tesi e mediante i quali aggregano il consenso e le risorse necessarie per le proprie iniziative. Come si vede, questo è un territorio vastissimo; comunque tale possibilità di utilizzo degli strumenti radiotelevisivi potrebbe essere uno degli elementi importanti per consentire, nel caso specifico della campagna elettorale, l'adempimento di una funzione basilare, qual è appunto quella di mantenere un contatto tra l'eletto e l'elettore. Una possibilità quindi per l'elettore di conoscere e giudicare l'operato dell'eletto e una possibilità, per quest'ultimo, di fornire commenti, interpretazioni, giudizi, ragione dei propri comportamenti. Ma ancora di più, se ci si muovesse su una filosofia che rompa con il finanziamento diretto, sempre in occasione delle campagne elettorali si potrebbe pensare alla gratuità dell'invio postale della corrispondenza e della propaganda dei partiti, chiaramente curando un insieme di limiti e di elementi che non richiamerò in questa sede, ma che sarebbero facilmente deducibili.

Un'altra considerazione che intendo fare è quella relativa alla fissazione di un «tetto», per i singoli candidati relativamente alle spese sostenute in occasione della campagna elettorale, ed alla predisposizione di eventuali sanzioni punitive per quanti operano fuori dalla legge. Una di queste sarebbe anche la perdita del mandato come ultima *ratio*, a fronte sempre di una volontà legislativa in questo senso.

Comunque inevitabilmente il discorso

relativo al finanziamento delle campagne elettorali ci porta alla configurazione all'interno del criterio legittimante, cioè il rimborso elettorale, della prosecuzione del contatto tra l'eletto e l'elettore e quindi ad una riflessione sull'attività istituzionale politica che è rappresentata dal partito.

Come ho già avuto modo di dire, con questa proposta di legge i compagni Stanzani e Spadaccia ed il gruppo parlamentare radicale alla Camera hanno tentato di delineare una scelta alternativa alle ipotesi proposte invece nel progetto di legge che viene sottoposto alla nostra valutazione. In quella proposta di legge erano richiamate abbastanza puntualmente le ragioni che stanno a base della nostra posizione. Proprio da quella proposta di legge (e nella relazione introduttiva ciò è chiaramente espresso) veniva fuori una proposta che il progetto radicale ha a più riprese richiamato; ma veniva fuori anche una critica puntuale al fallimento del finanziamento pubblico ai partiti o, almeno, la messa in mora di tutti i motivi giustificativi del finanziamento stesso.

Non si può non affermare come, a sette anni dalla approvazione della legge, i caratteri degenerativi del sistema partitocratico e della vita politica sono stati ben lungi dal ridursi, ma si sono ulteriormente accentuati. Una delle ragioni profonde riscontrabili nella quotidianità del nostro lavoro di parlamentari è un crescente elemento di demotivazione da parte dei singoli parlamentari, che nasce proprio da questa ridotta autonomia del loro lavoro e, in qualche misura, questo è uno degli elementi che spiegano l'assenteismo, la lentezza degli *iter* legislativi, ma ancor di più, che spiegano il livello di produzione legislativa: un livello degradato oltre ogni limite.

Non riesco a comprendere in base a quali motivazioni, se il difetto e la degenerazione del nostro sistema politico sono da ricercare nel tipo di partiti e di classe dirigente che li regge, si possa credere che un cambiamento di questi processi negativi possa, in qualche misura, essere concretamente realizzato mediante denaro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

pubblico. Non riesco a comprendere per quale motivo il denaro pubblico dovrebbe, nella filosofia dei fautori del finanziamento statale, avere quella capacità tauturgica di rendere migliori, più responsabili e più attente alle domande che vengono dal paese e dai cittadini, le prestazioni di coloro che sono responsabili di questi organismi oggetto della nostra critica. In senso inverso non riesco a capire per quale motivo il finanziamento pubblico, così come è configurato, non dovrebbe non produrre l'effetto di rendere più prepotenti ed arroganti quanti svolgono queste funzioni.

Credo che dovremmo spingere la nostra critica fino in fondo, perché soltanto attraverso questa posizione chiara si evince la capacità di tenuta, la volontà ferma che muove il nostro comportamento in quest'aula nei confronti di questo progetto di legge. Il raddoppio del finanziamento pubblico in questo momento, in questa fase storico-politica del paese, con le motivazioni che vengono addotte dai suoi sostenitori e, in particolare - mi piace ribadirlo - dai partiti che sono al Governo in questo momento, non è certo un palliativo, ma molto di più; è il tentativo di questi partiti di lasciare in vita e di continuare a perpetrare, attraverso un ritocco, sulla linea della «pseudo-riforma» del 1974, un sistema di potere, un regime che ha dei guasti molto, molto profondi e che avrebbe bisogno di correttivi molto più seri e molto più adeguati al livello di crisi e di sfascio istituzionale raggiunti. Io credo che proprio questo tipo di critica ci porti ad affermare che i correttivi non possono essere intesi nel modo più assoluto come miranti a rafforzare quell'insieme di strumenti dell'apparato statale e non, che determinano il blocco della situazione politica italiana. Soltanto nella direzione di un rilancio serio, di una rivitalizzazione della partecipazione politica noi potremmo e dovremmo cercare di trovare le possibilità concrete, gli strumenti concreti di modifica.

Io credo che proprio i partiti (e questo dovrebbe essere per i partiti della sinistra oggetto di maggiore attenzione) che non

intendono operare come meri supporti sovvenzionati dallo Stato e da questo Stato, da queste istituzioni sempre più degradati e in sfacelo, proprio i partiti che non intendono, essere supporti di questo Stato in decomposizione, ma che intendono all'inverso, essere seri, adeguati, e che intendono candidarsi ad essere punto di riferimento di speranze di mutamenti e strumenti agili, flessibili, adeguati a raccogliere questa domanda di mutamento e di trasformazione sociale e politica del paese, non possano (e questo è inevitabile) nel modo più assoluto rinunciare a quella funzione di mobilitazione dei cittadini, che deve essere anche mobilitazione di sottoscrizione, perché soltanto attraverso questi canali si riesce in quell'opera di sottrazione ai ricatti di regime, e quindi si riesce a creare canali adeguati di partecipazione. È fuor di dubbio che anche questo finanziamento pubblico dei partiti non ha, in sede teorica, ma forse anche in sede pratica, di per sé la capacità di impedire aprioristicamente questa attività. Questo è fuor di dubbio ma è altrettanto vero che proprio questo finanziamento pubblico dei partiti, per le modalità con cui si realizza, per gli strumenti che pone in essere, per la capacità di coinvolgimento negativo che produce, ha una indubbia capacità produttiva per quanti operano in chiave di mobilitazione e di appelli di sottoscrizione. Quindi rende meno sentita questa attività di onesta mendicizia e produce, processi di depoliticizzazione e di alienazione della politica i cui riscontri più evidenti sono oggi sotto i nostri occhi. Non evidenziare questi aspetti è certamente grave.

Tutto potrebbe far apparire come contraddittoria, come incomprensibile la nostra valutazione circa l'accettazione del rimborso elettorale. Credo sia significativo - così come si è potuto già evincere dalla lettura del titolo del progetto di legge presentato al Senato - come per noi diventi importante, all'interno di una diversa valutazione, di un diverso criterio di sistemazione del finanziamento pubblico, anche il problema del rimborso delle spese sostenute per attività elettorali, innanzi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

zitutto per l'esercizio degli istituti di democrazia diretta. Credo ancora di più che, per quanto ci riguarda, oggi più che mai non vi sia contraddizione, tutt'altro, ma — ed esprimo un mio convincimento — non riesco a scorgere alcun elemento di sistemazione contrattata tra i sostenitori del finanziamento pubblico ai partiti e quindi del raddoppio — e i sostenitori della tesi di un finanziamento pubblico indiretto. Questo naturalmente non mi esonera dall'esprimere alcuni giudizi di fondo sull'atteggiamento che i partiti hanno in questo momento rispetto alla possibilità di correggere questo provvedimento. Ed è significativo che vi sia una rigidità assoluta da parte dei partiti in particolare quelli di Governo, una indisponibilità, alla prefirgurazione di qualunque strumento di controllo o nei riguardi dell'abolizione di ogni possibilità di indicizzazione. Credo che ciò non sia secondario e che non possa non provocare una sorta di indignazione, se si considera che questi stessi partiti, senza batter ciglio, senza alcuna forma di tentennamento, sono coloro che operano, ad esempio, per mettere in discussione le indicizzazioni della scala mobile di certi ceti sociali e che non avvertono quale carica provocatoria abbia, nel caso in discussione, una richiesta di indicizzazione. Sono coloro che sembrano i più indisponibili a modificare i convincimenti arroganti che li contraddistinguono. È un aspetto da non sottovalutare, giacché esprime un modo d'essere, in termini precisi, di certe forze politiche, che hanno la convinzione di poter operare impunemente. Ritengo che tutto questo meriti di essere ulteriormente richiamato, poiché la partita importante delle democrazie politiche occidentali viene giocata sull'informazione.

È fuor di dubbio — lo è per dati di verità — che il paese, che la gente, debbono pur sapere che quei partiti che vogliono far fuori l'indicizzazione dei salari dei lavoratori, che quei partiti che si riempiono la bocca di certe cose, obbligano questo Parlamento a discutere del raddoppio del finanziamento pubblico. Questi partiti debbono pur assumersi la responsabilità del-

le scelte che compiono! Debbono pure giocare con i rischi della democrazia! Rischi che sono la possibilità, certo, di effettuare scelte ma anche quella di essere sulle stesse giudicati. Non è ammissibile l'opera di mistificazione che si compie, non è possibile questa copertura, che può realizzarsi soltanto in un meccanismo profondamente viziato e all'interno di un paese in cui purtroppo, ormai la stampa, decisamente e totalmente connivente, all'interno del sistema politico di regime dominante, opera con una funzione, in alcuni casi ispiratrice di insabbiamenti, di possibilità di soffocare determinate cose, di attuare archiviazioni, capaci di far dimenticare l'uso e l'abuso delle risorse e del pubblico denaro dei cittadini.

Ritengo che tutto questo non debba essere dimenticato e, nonostante tutto, non mi sento di concedere ai fautori del finanziamento pubblico dei partiti, di questo finanziamento pubblico, nei confronti del quale va la mia più serrata opposizione, alcun dato di legittimazione; e tutto questo anche con riferimento alle modalità con cui tale finanziamento statale si è realizzato.

Non una delle ragioni che potrebbero anche giustificare un tipo di finanziamento del genere viene, infatti, rispettata. L'ho più volte richiamato. Non una delle giustificazioni di ordine generale che vengono invocate a favore del finanziamento pubblico dei partiti ha sortito qualche effetto.

Nessuna corruzione è stata limitata, o idealmente o concretamente eliminata. In nessun caso abbiamo il riscontro della volontà, non di carattere semplicemente demagogico, da parte dei partiti di rivelare le proprie fonti di reddito, per chiarire agli elettori quale tipo di interessi rappresentino i propri finanziatori. E mentre constatiamo con favore il voto di oggi, diciamo anche che verificheremo in sede pratica, nel corso della discussione, la volontà delle singole forze di far luce su questo aspetto, che ha un'importanza rilevante, perché indubbiamente fornisce uno spaccato di interpretazione degli interessi che i partiti intendono rappresentare e dà la possibilità di comprendere in quale di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

rezione i partiti intendano muoversi. Ancora di più, le ragioni dei fautori di questo finanziamento pubblico dei partiti non sono riuscite a rivelarsi produttive neanche nel ridurre il vantaggio che deriva a certi *clan* di potere di controllare *in toto* risorse finanziarie di grossa entità. Ancora di più, i fautori del finanziamento pubblico dei partiti sono battuti perché questo finanziamento non è riuscito a ridurre, a limitare, a controllare i costi della politica stessa, ed invece - e di questo prendiamo atto con umiltà - sono stati distrutti i luoghi fisici, le speranze e le possibilità, di una realizzazione della politica con strumenti diversi e non costosi, con strumenti di partecipazione reale, al di fuori da ogni prebenda e contributo di carattere meramente materiale. Questa devastazione di risorse ideali, colleghi che vi accingete a votare il raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti, cade sulla vostra diretta responsabilità politica e non vi sarà tentativo della stampa di nascondere che potrà sollevarvi da tale responsabilità.

Quando, come radicali, ci rendemmo promotori del *referendum*, sul finanziamento pubblico dei partiti istituito con la legge n. 195 del 1974, cercammo subito di dar corpo ad un'ipotesi alternativa. Credo che il progetto di legge dei senatori radicali, riprodotto anche in questo ramo del Parlamento, sia quello che esprime più compiutamente la nostra posizione. Il nostro atteggiamento ha sempre mosso da ragioni diametralmente opposte e da preoccupazioni completamente diverse da una mera ostilità - come già ho più volte richiamato - al sistema costituzionale dei partiti. Questo intendo richiamarlo fino alla noia, per combattere quest'opera di falsificazione che sistematicamente mira a bollare i radicali, mira a dar loro, con l'espressione di «qualunquismo radicale», un'ingiusta qualificazione. Fin dal momento in cui abbiamo manifestato la nostra opposizione con la richiesta di un *referendum* ci siamo mossi in una direzione diametralmente opposta. Abbiamo sempre avuto come criterio ispiratore la democrazia politica ed il sistema dei partiti quale quello che si delineava nella Co-

stituzione, nella Costituzione scritta, non in quella materiale che si è venuta realizzando e che ha dato corpo a questo sistema dei partiti, certamente lontano da quello che il Costituente aveva intuito e che aveva costituito la base di legittimazione della nostra vita democratica.

Proprio questo sistema di partiti, con una conseguente massiccia associazione di tutti i cittadini all'interno di queste formazioni, non può non mettere in evidenza come sia urgente ed inevitabile, nel modo più assoluto, dare corpo ad una diversa impostazione complessiva dell'intervento statale per il finanziamento dei partiti. È un punto che ho più volte richiamato: non un contributo centralizzato, non un'erogazione diretta alle segreterie nazionali dei partiti, ma viceversa la predisposizione di servizi essenziali e di tutte le strutture di sostegno necessarie, delle quali possono usufruire tutti i partiti. Tali servizi debbono essere intesi nella loro realtà: non all'interno di strutture «fantoccio» e parassitarie ma, all'inverso, nel senso di una reale e diffusa partecipazione, e non quali terminali di apparati rigidi, difficilmente controllabili e con caratteristiche oligarchiche.

Credo che proprio a queste strutture giovi il sistema di distribuzione del finanziamento pubblico, così come viene realizzato. Mantenere questa legge, ovvero il mantenimento di questa filosofia, con un progetto di raddoppio del finanziamento secondo questo schema, costituisce per queste strutture oligarchiche, per queste strutture di apparati rigidi e difficilmente controllabili, un obiettivo ulteriore elemento, un'obiettivo ulteriore fonte di legittimazione.

Anche per questo ci siamo sempre opposti ad ogni forma di intervento statale realizzato a pioggia, con uno Stato che volta a volta decide di sanare o di salvare quelle parti che ritiene più in crisi. In questo senso ci siamo mossi, ad esempio sulla legge per l'editoria, con posizioni espresse in modo articolato in relazione al finanziamento pubblico della stampa privata, di partito o parapubblica.

Avevamo subito intuito che su questa fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

losafia si sarebbe realizzato quello che è stato il grande elemento di sollecitazione a quel fenomeno tragico di concentrazione delle testate, tanto duramente pagato in chiave di democrazia reale nel paese. Attraverso tale sistema poi le priorità reali giornalistiche sarebbero cadute in secondo ordine.

Proprio la realizzazione di strutture regionali e interregionali al servizio della libertà di stampa e di informazione potrebbe svolgere una funzione più adeguata e rispondente alle esigenze della democrazia e del paese. Io credo soltanto a questo tipo di intervento pubblico, a questo tipo di razionalità, nella constatazione non certo marginale delle ingenti spese sostenute per il finanziamento diretto della stampa. Mauro Mellini ieri richiamava l'inopportunità della collocazione di questo articolo 1 nel disegno di legge in esame, e più propriamente metteva in evidenza come la sede più adeguata fosse quella di una legge elettorale europea; ancora di più per scongiurare che venga ad essere punito un partito in luogo di un altro e per assicurare quindi effettivamente, attribuendo in questo caso, cioè il rimborso delle spese elettorali, ad un organo sovranazionale il compito di assicurare la parità di trattamento per tutte le forze politiche.

Ricordo che a più riprese lo stesso Mellini ha ieri fatto riferimento ad uno *slogan* che nel 1979 avevamo coniato, quello dell'«eurofurto». In quella vicenda che io credo non sia stata secondaria, la nostra mobilitazione anche davanti al Parlamento di Strasburgo aveva un significato preciso. Ricordo che ancora una volta ed anche in quel Parlamento ci si muoveva nella direzione, non sempre e non certo decisamente accettabile, di assicurare un contributo alle forze presenti in Parlamento. Lo si realizzava attraverso l'elargizione di circa cinquanta milioni in unità di conto europeo a quanti erano presenti in quel Parlamento come singoli parlamentari che avevano appunto una funzione di informazione per le elezioni europee. Ricordo che anche qui a Roma eravamo mobilitati, avevamo creduto e crediamo seria-

mente al Parlamento europeo e credevamo seriamente a quella elezione, prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Credo che questo sia significativo per comprendere le nostre ragioni su questo punto, ma ancora di più credo che non si possa discutere di questo rimborso non richiamando anche, così come giustamente ha fatto ieri Mellini, i problemi di abbinamento con le spese elettorali politiche e amministrative, questo nel più complessivo quadro del risparmio delle spese elettorali ed anche perché il coincidere delle scadenze elettorali politiche e amministrative con le elezioni europee indubbiamente mette i partiti in condizioni di svolgere contestualmente le campagne elettorali, ciò che ne riduce le spese; quindi un articolo che stabilisce il rimborso delle spese elettorali non può non tener conto anche di tale abbinamento. Credo - già lo richiamavo prima - pur rimanendo ferma la nostra posizione circa il rimborso elettorale per i motivi più volte espressi, che il rimborso per le elezioni europee con questo sistema siano state le ultime e che dovremmo seriamente operare nella direzione di una nuova legge europea che dovrà regolamentare il rimborso per le elezioni europee; oppure se partendo da questa posizione può sembrare inutile avanzare critiche specifiche, credo che si possa anche affermare che un criterio non certo disprezzabile sarebbe quello di arricchire questo articolo 1 di una serie di elementi in grado di punire - perché no? - i parlamentari assenteisti con un riflesso proprio sul rimborso del finanziamento pubblico stesso, e ciò sia a livello europeo sia a livello nazionale. Piccoli correttivi che pure mancano nella volontà di chi opera. Si ha quasi la sensazione che quando si tratta di finanziamento pubblico si opera sempre con un'eccessiva fretta e con una volontà precisa che certo non richiama problemi di moralità, ma viceversa l'obiettivo dell'immediata presa del malloppo.

Tutto il discorso che precedentemente ho richiamato sulla comparazione con gli altri paesi per la definizione delle spese elettorali credo che ci dovrebbe necessa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

riamente portare ad una riflessione più articolata. Prima ho fatto riferimento ai criteri ispiratori ed ho fatto un'ampia critica sugli aspetti degenerativi delle nostre campagne elettorali; non voglio qui di nuovo richiamarli, ma credo che questo elemento, con riferimento specifico a questo articolo 1, non possa non ispirare le scelte che andiamo a compiere.

Un altro criterio che avverto come importante e che pure non è tenuto in alcun conto in questo testo è la determinazione di «tetti» oltre i quali si riduca il rimborso; anche questo viaggia nella direzione di una riduzione delle spese elettorali, ma anche questo non è assolutamente tenuto in conto - ripeto - in questo articolo 1.

Se tutto questo, quindi, porta noi radicali ad una critica serrata di fronte al raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti ed alla sua indicizzazione, non ci sottrae dal rilevare per l'ennesima volta come attraverso questi meccanismi, attraverso questa «scontatezza» tragica, assistiamo al tentativo preciso di conservare, oltre che accentuare, alcuni vizi delle organizzazioni dei partiti, alcune caratteristiche sia organizzative sia di struttura interna della vita stessa dei partiti.

Quindi, anche questo non può non essere rilevante come atto obiettivo di volontà politica. Proprio per una concezione della politica - mi sia consentito dirlo - di natura clericale, la vita politica dovrebbe necessariamente e naturalmente essere affidata all'associazionismo di base ed all'informazione, mentre la vita politica all'inverso resta affidata alle federazioni ed alle sezioni territoriali, che non svolgono altra funzione se non quella di organi di trasmissione, di terminali, di impulsi che dal centro direttamente si trasferiscono alla periferia. È fuori dubbio che proprio questa concezione della politica non può che produrre la richiesta di leggi di questo genere: proprio questo modo di concepire la politica porta a richiedere un gran numero di funzionari, di organi dirigenti di partiti, e quindi genera un processo inevitabile di cui oggi non siamo che i rilevatori, ma che nei confronti del quale non possiamo certo esprimere un giudizio positivo.

Riflettiamo su come, significativamente, proprio i partiti che si appropriano di questa legge, di questa visione del finanziamento pubblico diretto, sono quegli stessi partiti che non casualmente risultano parte integrante del processo di lottizzazione della RAI-TV e di tutti i suoi organi, in generale, di tutta l'informazione. Sono quegli stessi partiti che operano per comprimere al massimo la libera informazione, in tutti i momenti (per esempio, Commissione parlamentare di vigilanza), per limitare od intralciare l'accesso delle forze politiche e delle organizzazioni di quanti muovono contro questo tipo di visione delle cose.

Mi dispiace rilevare come in alcuni casi i più agguerriti e determinati, in questa azione di sbarramento dell'informazione, siano proprio quei partiti che fondano la loro concezione dello Stato e del partito in modo abbastanza statalistico, storicamente certo molto in contrasto con la disponibilità e la sensibilità alla democrazia ed alla libertà.

Per concludere vorrei richiamare una singolare coincidenza tra il modo di concepire questo finanziamento pubblico dei partiti ed il tentativo di rafforzare un elemento - a mio avviso preoccupante -, che è quello di egemonizzare qualunque forma di movimento possa realizzarsi nel tessuto sociale. Anche qui credo sia in causa in prima persona la sinistra, la sua funzione storica, la sua funzione di sollecitazione alla sperimentazione sociale, la sua funzione di sollecitazione alle aggregazioni ed alle realtà di movimento e quindi, all'inverso, la sua concreta volontà di operare in una chiave normalizzatrice, in una chiave se non repressiva, attraverso processi di egemonizzazione, sicuramente di contenimento di qualsiasi fermentazione. In qualche misura siamo di fronte al paradossale ribaltamento della propria funzione storica, cioè di una sinistra che, rinunciando alla sua funzione di far proprie le domande di libertà per candidarsi a quel ruolo che oggi è della sinistra - cioè la restituzione del potere alla gente e quindi la chiave socialista di rispondere al conflitto tra potere e domanda di libertà -, prende

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

atto che questo processo - che è del nostro tempo e che qualifica e segna la nostra ragion d'essere a sinistra - viene tragicamente a ribaltarsi in una concezione che certamente non può essere liquidata in qualche battuta, ma che segna un tentativo di egemonia limitante di qualunque fermentazione sociale.

Credo che questa linea di tendenza di fondo si combini perfettamente con le scelte riguardo a questo tipo di legge. Faccio riferimento alle forze di sinistra, consapevole che una spinta in una direzione opposta non può che venire dalle forze di sinistra, essendo quelle «al potere» interessate a mantenere un controllo centralizzato. Comunque, le forze di opposizione non intendono perseguire una mera conquista del potere, raggiungendo obiettivi che non sono certo corrispondenti alle volontà di mutamento presenti nelle istanze della gente.

Concludo dicendo che, per quanto ci riguarda, rimane intatta la nostra convinzione che questo finanziamento pubblico dei partiti non presenta soltanto aspetti gravi sul piano dei suoi elementi concreti, ma ha ed ispira anche una linea di tendenza di carattere degenerativo estremamente preoccupante, contro la quale siamo oggi più che mai impegnati, convinti che la richiesta di risorse materiali non può essere l'unico obiettivo; tale richiesta non può avvenire attraverso il massacro delle risorse ideali. Chi oggi, perseguendo questi disegni, si fa portatore di questo massacro di risorse ideali e di speranze si assume una responsabilità grave, che certamente non ritarderà a ricadere sul paese e su tutti noi. *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

SPAGNOLI ed altri; MENZIANI ed altri; PENNACCHINI; BIANCO GERARDO ed altri: «Modifiche al sistema penale» (*modificata dalla II Commissione del Senato*) (*con modificazioni*) (363 - 367 - 441 - 1560-B).

Per lo svolgimento di interpellanze e per la discussione di una mozione.

BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Desidero chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 137, secondo comma, del regolamento, dell'interpellanza n. 2-1205 presentata il 17 luglio scorso e firmata anche dai colleghi Riccardo Lombardi, Silvestri, Rodotà, Magri e Margheri. Tale interpellanza riguarda gli adempimenti dei ministeri in esecuzione della circolare del Presidente del Consiglio relativa ai dipendenti pubblici iscritti negli elenchi della loggia P2 nonché le iniziative del Governo per acquisire anche dall'estero ulteriore documentazione relativa alla loggia stessa.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo perché precisi quando potrà essere disponibile a rispondere. Se la data proposta dal Governo per lo svolgimento dell'interpellanza non la soddisfarà, potrà chiedere, nella seduta di martedì prossimo all'Assemblea, previo preavviso, la fissazione della data di svolgimento della interpellanza suddetta.

BASSANINI. Sta bene, signor Presidente.

MARGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una seconda interpellanza presentata l'11 luglio scorso da me e dai colleghi Cecchi e Macciotta e che riguarda l'azione del Governo in relazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ai problemi della presenza di esponenti della loggia P2 nel settore delle Partecipazioni statali. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rispondere anche a questa interpellanza.

In questo caso potremmo fare riferimento all'articolo 137 del regolamento per la fissazione, martedì prossimo della data di svolgimento dell'interpellanza, ma può darsi che il Governo rilevi l'opportunità di fissare immediatamente la data della risposta, poiché la situazione si è ingarbugliata proprio nella giornata di oggi. Il Governo aveva proceduto nei confronti di esponenti della P2 alla costituzione di una serie di Commissioni di indagine (le commissioni amministrative nei Ministeri) ed aveva consentito alla creazione di una analoga commissione di indagine da parte di un ente economico come l'IRI. Ora cominciano a giungere notizie di assoluzioni da parte di tali commissioni, senza che sia stata data risposta ai documenti del sindacato ispettivo presentati sull'argomento: tali documenti mettevano addirittura in dubbio la legittimità di queste procedure. Ciò aggrava la situazione.

Sulla stampa di oggi ci è la notizia di una assoluzione. A questo punto credo che il Governo sia tenuto politicamente a rispondere. Invito pertanto il Governo senza attendere l'applicazione dell'articolo 137 del regolamento, che prevede automatica all'ordine del giorno dopo che ne sia stata fatta richiesta, di provvedere immediatamente a fissare una data per lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Margheri, le faccio presente che la procedura dell'iscrizione all'ordine del giorno è un po' diversa.

MARGHERI. Volevo solo rivolgere una sollecitazione al Governo.

PRESIDENTE. Io ho già proposto una diversa procedura e cioè che il Governo, venga informato e possa manifestare i suoi intendimenti, e quindi, qualora ciò non dovesse soddisfare gli interpellanti, questi dopo il preannuncio possano chie-

dere che la Camera deliberi per la fissazione della data nella giornata di martedì.

MARGHERI. D'accordo.

PRESIDENTE. Come i colleghi ricorderanno nella seduta di ieri il gruppo radicale aveva preannunciato la richiesta di fissare la data della discussione della mozione sulla protezione civile.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Credo che sia evidente a tutti i colleghi l'urgenza di fare il punto sulla protezione civile. Abbiamo avuto una serie di eventi calamitosi, nei quali si è dimostrata la totale incapacità delle nostre strutture civili a far fronte alla necessità di soccorsi immediati. Anche gli ultimi episodi di incendi verificatisi in gran parte nel territorio italiano hanno messo a nudo l'assenza di strumenti, anche minimi, per far fronte a queste eventualità.

Il problema è quello di un intervento urgente in caso di calamità, ma anche quello di prevenire il verificarsi di situazioni calamitose. La problematica è vasta e credo che ad essa il Governo abbia dato una prima risposta con l'istituzione di un apposito Ministero. È giunta l'ora di affrontare anche in aula questa problematica, per conoscere innanzitutto quali siano i programmi del ministro Zamberletti e per consentire alla Camera di fare le proprie osservazioni e di dare gli indirizzi politici al Governo. Prima di proporre, però, una data per la discussione della mozione vorrei ascoltare il parere del Governo.

URSO SALVATORE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo si rimette alla volontà dell'Assemblea; se questa deciderà di fissare una data in un tempo relativamente vicino, il Governo è disponibile a discutere la materia.

PRESIDENTE. Considerata la dichiara-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ta disponibilità del Governo, e poiché nessuno propone una data, ritengo che sarebbe opportuno investire del problema della fissazione della data di discussione della mozione la Conferenza dei capigruppo, che si riunirà domani mattina. Se i presentatori della mozione sono d'accordo mi farò appunto carico di rappresentare tale questione al predetto organismo.

CICCIOMESSERE. D'accordo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 11 settembre 1981, alle 10,30:

1. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente (art. 72, primo comma, del regolamento).*

2. - *Interrogazioni.*

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (2451)

(Approvato, in un testo unificato, dal Senato).

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti.

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti. (2452)

(Approvata, in testo unificato dal Senato).

BOZZI ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provincia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

li, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Ca-*

radonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

7. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Casini.

(Relazione orale).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862).

- Relatore: Sinesio.

(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979. (2508)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati

del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato).

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

8. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

9. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

10. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernete la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

11. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-*

00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).

La seduta termina alle 19,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,30.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

ROBALDO E ORIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri il Magistrato per il Po ha predisposto il piano di distribuzione - luglio-agosto 1981 - dei fondi per i lavori di sistemazione idraulica in Piemonte.

Non si comprende infatti in base a quali valutazioni le province di Cuneo ed Asti abbiano avuto stanziati rispettivamente 250 e 300 milioni, mentre la provincia di Alessandria ha avuto 5.750 milioni, quella di Vercelli 2.250 e quella di Novara 1.800.

La evidente sproporzione è ancor più punitiva stanti le grosse esigenze di sistemazione idraulica delle province di Cuneo ed Asti; in particolare se si considera che la sola provincia di Cuneo ha oltre 940 chilometri di sponde da difendere, è la provincia più estesa territorialmente e, solo per riparare i danni urgenti derivati dalla piena dell'aprile scorso, aveva richiesto 15 miliardi di pronto intervento. (5-02423)

BONFERRONI, BORTOLANI, ABETE AMABILE E MORA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'atteggiamento che il Governo, attraverso i competenti organi, intende assumere, nell'ambito delle misure tese al contenimento del tasso di inflazione, sul prezzo del metano per le forniture industriali onde correggerne l'indice d'azione che ne ha fatto lievitare il prezzo dal novembre 1980 al luglio 1981 di oltre il 60 per cento e che, dalla sua ultima definizione (primavera 1978) ha comportato per questa

voce industriale un aggravio di oltre il 240 per cento.

I suddetti aumenti hanno determinato una rendita eccezionale per la SNAM che è stata valutata prudenzialmente di oltre 1.500 miliardi su base annua.

In questo momento di crisi economica del paese, nel quale si tende a contenere l'inflazione per riequilibrare i costi delle imprese, particolarmente delle imprese esportatrici, è indilazionabile correggere questa rendita abnorme che toglie liquidità e competitività a parecchi settori industriali ed in particolar modo all'industria delle piastrelle in ceramica, settore nel quale il nostro paese è *leader* mondiale con circa 1.200 miliardi di esportazioni nette nel 1980.

Per questo settore che gravita quasi esclusivamente in un limitato comprensorio e che occupa oltre 50.000 addetti, il metano è materia prima che viene fornita in condizioni di monopolio dalla SNAM.

E da considerare in particolare il fatto che il prezzo del metano, legato dal meccanismo di valutazione al prezzo dell'olio combustibile, a sua volta agganciato al dollaro, finisce per risentire in questo momento della straordinaria rivalutazione di questa moneta.

Essendo il metano che la SNAM distribuisce estratto per il 50 per cento circa dal sottosuolo nazionale, gli interroganti ritengono assurdo conservare un tale rapporto e propongono la deindicizzazione dell'«effetto dollaro» almeno per il gas di produzione nazionale. Non è infatti ammissibile nell'attuale situazione economica che l'ente di Stato venga a vedersi beneficiato da una rendita determinata da un effetto esogeno qual è la rivalutazione di una moneta straniera. (5-02424)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se è vero che è stato promosso direttore generale il dirigente superiore Di Stefano Giuseppe che nella graduatoria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

dei dirigenti superiori era classificato al 49° posto su 62;

quali sono i meriti del Di Stefano che gli hanno permesso di scavalcare 48 altri dirigenti superiori; tanto, al fine di constatare se è vero quanto si sostiene da parte di altri colleghi, cioè che l'unico merito è la sua iscrizione al PSI;

se è vero che per operare questa promozione si è dovuto mettere fuori ruolo il dirigente superiore Ristori Mario già direttore generale del contenzioso;

quali iniziative intendano prendere per eliminare tale palese clientelismo.

(5-02425)

SCARAMUCCI GUAITINI, BARTOLINI, CIUFFINI E CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni ed i criteri in base ai quali l'istituto penitenziario della città di Perugia non è stato inserito nel piano predisposto dal Ministero di grazia e giustizia in attuazione dell'articolo 19 della legge n. 19 del 1981;

per sapere se è informato della situazione particolarmente pesante esistente nel carcere perugino sotto il profilo logistico-ambientale ed igienico-sanitario, per la consistente carenza delle strutture, nonché del sovraffollamento della popolazione carceraria, della promiscuità esistente, del clima di violenza e di rabbia che determinano una situazione esplosiva, della inadeguatezza degli organici del personale di custodia, costretto a turni defatiganti;

per conoscere se non ritenga che per modificare e migliorare sostanzialmente le condizioni del carcere perugino e nel rispetto dello spirito che informa la legge di riforma, siano necessari non tanto parziali e sempre insufficienti lavori di ristrutturazione e di adeguamento, bensì la costruzione di un nuovo carcere, come non a caso proposto dal comune di Peru-

gia, nel cui piano regolatore generale vigente è prevista apposita area, nelle immediate vicinanze della città;

per sapere, infine, quale risposta intende fornire alla volontà politica espressa, all'unanimità, dal consiglio comunale di Perugia nella seduta del 20 luglio 1981 e sintetizzata in un ordine del giorno inviato al Ministero di grazia e giustizia in cui si chiede l'inserimento dell'istituto penitenziario perugino nel piano di cui all'articolo 19 della legge n. 19 del 1981.

(5-02426)

VISCARDI, ANDREOLI, CIRINO POMICINO E GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che la situazione dell'università di Napoli risulta tuttora condizionata dalla inagibilità, conseguente al terremoto, di varie strutture che impediscono lo svolgimento dell'attività didattico-scientifica, che ha aggravato ulteriormente una endemica condizione d'insufficienza;

che sono già in atto primi interventi, per un miliardo di lire, per il recupero della caserma « Garibaldi » di Napoli -:

se non ritiene di disporre l'ulteriore stanziamento di sei miliardi necessario al completamento dei lavori di recupero della caserma « Garibaldi » di Napoli con la massima urgenza e ciò al fine di impedire la sospensione dei lavori in atto che, se alacremenente continuati, consentirebbero la disponibilità del citato ampio complesso entro la fine del 1982;

se non ritiene infine di dovere sin d'ora avviare tutti gli atti necessari per il trasferimento della caserma « Garibaldi » all'università di Napoli che, d'intesa con il comune di Napoli, ne aveva già previsto la destinazione a favore della facoltà d'architettura, nell'ambito della speciale convenzione urbanistica a suo tempo definita.

(5-02427)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza di iniziative in atto per mettere in libertà provvisoria Alessandro Pucci, malato ed attualmente ricoverato all'ospedale San Giovanni di Roma, non comprendendosi i motivi per cui sia ancora trattenuta nello stato di detenzione una persona come il Pucci, contro cui i capi di accusa risultano privi di vere ed inconfutabili prove. (4-09793)

POTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

in riferimento alla domanda presentata dall'Amministrazione monopoli di Stato - Manifattura dei tabacchi di Lecce per ottenere il rilascio della concessione inerente la costruzione di un nuovo capanno in cemento armato precompresso presso l'Agenzia coltivazioni tabacchi di Capo di Leuca;

constatato il parere favorevole espresso dalla commissione edilizia del comune di Alessano in data 5 settembre 1980 e del nulla-osta in deroga rilasciato dalla regione Puglia con delibera della giunta regionale n. 3134 del 17 aprile 1981 -

quali motivi impediscono alla Amministrazione monopoli di Stato - Manifattura tabacchi di Lecce di ritirare la succitata concessione edilizia giacente presso il suddetto comune di Alessano e quali iniziative s'intendono prendere per realizzare tempestivamente tale struttura, indispensabile per la funzionalità del complesso. (4-09794)

POTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere -

premessi che il Consorzio nazionale degli olivicoltori (CNO) che associa 250

mila produttori e circa 100 cooperative di produttori agricoli-olivicoli, ha avanzato in data 11 marzo 1981 apposita domanda di riconoscimento al Ministero dell'industria motivata dal fatto che esso rappresenta l'impresa cooperativa denominata CIOS (Consorzio interregionale oleifici sociali), impresa considerata la sesta impresa nazionale di confezionamento di olio di oliva;

premessi altresì che in data 6 maggio 1981 il Ministero dell'industria ha riconosciuto altre organizzazioni professionali quali l'ASSITOL, la Federolio, l'U.N.A. PR.OL. -

quali motivi impediscono il giusto riconoscimento del citato CNO ai fini della istruttoria delle domande di aiuto al consumo di olio d'oliva, riconoscimento atto a soddisfare le giuste attese del CNO e di migliaia di produttori riuniti in cooperativa. (4-09795)

POTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi impediscono ai seguenti lavoratori: Corvaglia Vittorio Vito, Casciaro Giuseppe, Giannuzzu Vincenzo, Musarò Mario, De Luca Paolo Anna, che hanno superato le 200 giornate annue di attività presso la direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce (Agenzia di Lecce - Magazzino di Spongano) di essere inquadrati nella pianta organica come effettivi presso il citato Magazzino di Spongano. (4-09796)

ALIVERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che a seguito della frana verificatasi in data 19 luglio 1981 in località Moregallo al chilometro 45 della strada statale 583 Lariana con conseguente incidente mortale, e dei successivi incontri con i rappresentanti dell'ANAS, è emersa quale unica soluzione concretamente realizzabile per il ripristino del traffico la costruzione di una galleria.

Per conoscere, conseguentemente, come intende addivenire alla realizzazione del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

l'opera ed entro quale termine, atteso il fatto che perdura il disagio delle popolazioni e delle realtà sociali ed economiche così duramente colpite dall'interruzione.

(4-09797)

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se i programmi della TV non possano prevedere un breve notiziario quotidiano riservato ai sordomuti in aggiunta al settimanale *Specchio sul mondo* che, peraltro, sospende la sua attività durante il periodo estivo.

(4-09798)

ALIVERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi che attraversa il settore industriale degli stampatori di acciaio che, composto da oltre 200 aziende (buona parte delle quali ubicate nella zona di Erba, in provincia di Como), lavora annualmente 800.000 tonnellate di acciaio; e quali provvedimenti si intendono adottare al fine di ridurre i costi di produzione e tentare di acquisire nuove aree di mercato onde contrastare una inevitabile, profonda ed irreversibile crisi del settore stesso.

Le misure individuate riguardano la riduzione del sovrapprezzo termico applicato al costo dell'energia elettrica ed il prezzo di fornitura del gas metano destinato ai processi tecnologici, oltre ad una dilazione del pagamento delle forniture nonché agevolazioni creditizie sia a breve sia a medio termine e la dilazione sino a 120 giorni dei termini di pagamento per i contributi obbligatori senza maggiorazioni di mora.

(4-09799)

TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le domande di trasferimento dei segretari giudiziari vincolati alla sede di assegnazione in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, presentate dagli interessati per gravi motivi di salute e di

famiglia, non vengono esaminate. Nell'ambito di tale categoria pare esistano casi di particolare gravità che, sebbene rappresentati ed ampiamente documentati, non sono stati presi in considerazione (tumori, sordità, eccetera).

Nel far rilevare che in proposito sarebbe opportuno provvedere con decreto ministeriale anche in considerazione che casi analoghi vengono periodicamente esaminati presso altre amministrazioni dello Stato, l'interrogante desidera sottolineare che l'esame delle suddette istanze in deroga al vincolo circoscrizionale, oltre a rendere giustizia a quelli che ne hanno diritto, avrebbe ripercussioni molto positive sul morale di una categoria continuamente impegnata in una attività molto delicata che non di rado viene espletata fra innumerevoli difficoltà.

(4-09800)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine allo stato di quasi abbandono in cui versa Villa Lante di Bagnaia (Viterbo);

per sapere inoltre quale impegno il Governo intenda assumere per ripristinare e restaurare i monumenti in essa contenuti e che ne fanno una delle più splendide ville italiane, patrimonio artistico non solo di interesse regionale ma dell'intera collettività nazionale.

(4-09801)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'articolo 68 della legge 14 marzo 1981, n. 219, che prevede che i giovani di leva nel triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto possono a domanda prestare servizio civile nelle zone terremotate, sulla base di disposizioni emanate entro due mesi dalla presentazione delle domande ed in rapporto alle richieste pervenute dagli enti locali -

quali comuni abbiano presentato richiesta, ed in quale entità, per l'impiego di tali giovani in attività di servizio civili, quali siano tali attività, e quanti gio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

vani sinora siano stati avviati, in quali comuni e per quali attività;

quale sia il numero per ciascuna delle dette province e per ciascuno dei relativi capoluoghi, dei giovani che - soggetti agli obblighi di leva - hanno già presentato domanda e presumibilmente la presenteranno per ciascuno degli anni 1981, 1982, 1983;

quali norme particolari regolano la prestazione del servizio civile;

se risponda a verità che anche enti privati che abbiano fini socialmente apprezzabili, come ad esempio associazioni religiose, culturali, del tempo libero, ecologiche, di difesa ambientale e protezionistica, possano richiedere l'assegnazione di giovani o comunque beneficiare della loro attività per l'espletamento dei loro fini istituzionali. (4-09802)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato del silenzio seguito alla richiesta del commissario straordinario del Governo-sindaco di Napoli da parte dei Ministeri, ai quali era stato demandato il distacco del personale necessario all'espletamento dei compiti istituzionali affidati a detto commissario di talché questi ha sospeso la formulazione di ulteriori richieste e si dibatte in evidenti difficoltà che possono ritardare gravemente l'opera di ricostruzione post-sismica;

quali immediate disposizioni intenda emanare onde al commissario straordinario del Governo-sindaco di Napoli non manchi il personale da distaccarsi da pubbliche amministrazioni, necessario all'espletamento dei compiti di istituto. (4-09803)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano, e quali iniziative eventualmente si intendano adottare al riguardo, le affermazioni contenute nella nota pubblicata dall'Agenzia OP nel

numero del 24 luglio 1981 e che qui si trascrivono: « L'isola di Lampedusa nasconde un patrimonio archeologico di grandissimo valore, inesplorato. Lo ha rivelato ad OP un'autorità dell'isola che preferisce l'anonimato. » Di sicuro - ci ha detto il nostro interlocutore - ci sono due necropoli in paese, una molto vasta sotto la Chiesa di Santa Maria del Carmelo, la seconda sotto i magazzini del signor Andrea Silvia, dove sono stati rinvenuti scheletri in buono stato di conservazione con accanto armi. Si sono trovate anche monete d'oro dell'epoca bizantina e numerose anfore e suppellettili di vario genere ». Le autorità comunali su questo argomento tacciono e quando, casualmente, si scopre qualcosa, intervengono per far murare gli accessi. Durante l'occupazione alleata dell'isola, si sa che partirono verso l'Inghilterra reperti archeologici di qualche importanza. Il Ministro Scotti è avvisato ». (4-09804)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali procedure e quali requisiti siano richiesti per la assegnazione di contributi statali alle associazioni naturalistiche, protezionistiche, ecologiche e di difesa ambientale, monumentale, paesaggistica e territoriale;

quali contributi siano stati assegnati dallo Stato ed a quali di dette associazioni negli ultimi dieci anni. (4-09805)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

in base a quali criteri venga stabilita l'entità delle assegnazioni di fondi alle fondazioni culturali;

in particolare quali fondi siano stati erogati alla « Fondazione del Vittoriale » negli ultimi cinque anni e quali alle fondazioni « Basso » e « Maritain »;

quali siano le caratteristiche, il patrimonio, le finalità, le realizzazioni, il bi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

lancio, i programmi di ciascuna di dette fondazioni;

se risulti esatto, ed a cosa si debba tanta disparità, che per l'anno 1980 siano stati erogati contributi per soli 20 milioni di lire alla notissima e meritoria « Fondazione del Vittoriale », mentre ben 90 milioni siano andati alla quasi sconosciuta « Fondazione Maritain » e addirittura 200 milioni alla relativamente nota « Fondazione Basso ». (4-09806)

CARAVITA E ARMELLIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premesso che in base all'articolo 23-bis della legge 23 febbraio 1980, n. 33, agli istituti e agli enti di assistenza sociali vengono estese le norme di cui all'articolo 7 della legge 11 giugno 1974, n. 252, purché gli stessi non abbiano fine di lucro ed assicurino un trattamento per carichi di famiglia non inferiore a quello previsto per gli assegni familiari dal decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1955, n. 797;

constatato che le scuole materne autonome svolgono, oltre ad una attività di istruzione prescolare, anche quella della assistenza sociale;

ritenendo quindi che dette istituzioni abbiano titolo ad usufruire del suddetto provvedimento;

in presenza, infine, del fatto che non tutte le sedi provinciali INPS hanno adottato al proposito un comportamento uniforme -

se non ritenga opportuno intervenire con una nota interpretazione sull'applicazione dell'articolo 23-bis in modo favorevole alle scuole materne autonome, come era già stato chiesto nell'interrogazione n. 4-03893 del 26 giugno 1980. (4-09807)

FERRARI MARTE, TREBBI ALOARDI E PORTATADINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - atteso che:

il prefetto di Varese su indicazione e richiesta del direttore della SIP di Va-

rese ha precettato oltre 110 lavoratori della SIP per assicurare il servizio nei giorni di svolgimento dei *referendum* e precisamente il 16-17-18 maggio 1981;

la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Varese aveva dato assicurazione che il servizio sarebbe stato garantito come sempre è avvenuto in occasione di consultazioni elettorali e così avevano garantito le Segreterie dei telefonici CGIL-CISL-UIL;

il servizio è stato assicurato per i medesimi giorni in tutta la provincia di Milano da 6 dipendenti, a Como da 8 dipendenti, a Brescia da 2 dipendenti, a Pavia da 5 dipendenti; e sedi quali Cremona e Mantova hanno accettato le richieste (sindacali) di riposi compensativi per le ore straordinarie (e similari erano le richieste dei telefonici varesini) -:

se è vero che nell'elenco fornito dalla direzione SIP di Varese erano inclusi lavoratori già in « malattia »;

se è vero che nessun intervento diretto a favorire il servizio telefonico di emergenza è stato compiuto nei tre giorni;

se è vero che il personale « precettato » è stato adibito allo « stadio di Masnago » ed alla Mostra del tessile di Busto Arsizio;

se di fronte a tali fondati aspetti, al responsabile dell'elenco dei lavoratori da precettare è stato fatto pagare il maggior costo che lo Stato ha dovuto rimborsare alla SIP per prestazioni manifestamente infondate e se non ritenga utile anche un doveroso richiamo dei responsabili SIP al rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori nell'esercizio delle proprie rivendicazioni normative e che hanno portato il dottor Guarella, prefetto di Varese, ad assumere iniziative rivelatesi non necessarie. (4-09808)

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche con riferimento a precedente interrogazione, quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per fermare la spaventosa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

catena di delitti che in tutto il napoletano dal 1° gennaio ad oggi, per quanto riguarda gli omicidi, ha raggiunto la cifra record di 155 unità. E da tenere presente che le forze di polizia impegnate in un duro, oscuro e quotidiano lavoro vedono sottratti ai propri organici alcune centinaia di unità per servizio di scorta a uomini politici.

In particolare, per sapere se il Ministro non ritenga di inviare nel capoluogo campano personale qualificato che coordini il lavoro della questura di Napoli per la definitiva debellazione del fenomeno camorristico. (4-09809)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se e quali iniziative abbia posto od intenda porre in essere perché i piani di reinserimento abitativo dei cittadini colpiti dal sisma del 23 novembre 1980, sia per quanto riguarda la installazione di prefabbricati leggeri o pesanti, sia per quanto riflette nuovi nuclei abitativi definitivi, non si traducano in un immenso, ulteriore danno alle popolazioni dedite alla attività agricola in Campania ed in Basilicata alle quali con la diversa destinazione delle aree agricole verrebbe sottratto, dopo la abitazione distrutta dal sisma, anche il lavoro;

in particolare, se sia informato che nella città di Napoli, nelle zone limitrofe e nella provincia, nei centri del Salernitano (valga per tutti il caso di San Gregorio Magno dove gli abitanti hanno elevato persino le barricate contro le decisioni che sacrificavano zone coltivate ad uliveti e vigneti per privilegiare insediamenti precari ma che invece per sempre — come nel Friuli è avvenuto — cancellano la originaria destinazione agricola), nei comuni del cratere, unanime è stata la protesta contro tali scelte che hanno ignorato la esistenza di zone alternative pubbliche o, peggio, hanno salvato ben individuabili interessi privati;

se abbia valutato la estensione delle aree agricole interessate, direttamente o

tangenzialmente, dalle scelte connesse alla emergenza edilizia ed alla ricostruzione abitativa, la qualità ed entità produttiva delle colture ivi ubicate, il numero degli agricoltori con le relative famiglie colpite inesorabilmente da tali scelte ove le stesse non venissero modificate e quali siano, ove ne sia informato, tali dati particolari e complessivi in grado di dare una dimensione al fenomeno in atto che rischia di travolgere, se già ciò non è avvenuto, una parte consistente delle vocazioni agricole delle zone terremotate trasformandole con una irreversibile cementificazione selvaggia e con rilevante danno non solo ai coltivatori (che non basterebbe nemmeno risarcire adeguatamente) ma anche e soprattutto alla economia agricola italiana. (4-09810)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) nella città di Penne (Pescara) si iniziò nel 1968 la ristrutturazione di locali da destinare a museo civico;

b) i lavori di cui trattasi sono da tempo ultimati, ma, per motivi di carattere burocratico, il citato museo non può essere ancora allestito;

c) a causa di ciò va quotidianamente determinandosi il deterioramento delle strutture poste in opera (costate oltre 100 milioni di lire) e la dispersione di numerosissimi reperti e ceramiche d'arte.

Per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno intervenire presso la competente Sovrintendenza, al fine di favorire il superamento degli ostacoli sopra cennati e consentire, pertanto, la piena disponibilità dei locali in oggetto. (4-09811)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sono in atto provvedimenti onde evitare che i detenuti vengano esposti a vessazioni, a rappresaglie, a maltrattamenti di ogni genere da parte di altri carcerati;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

2) se, per stroncare la violenza e gli omicidi, le costrizioni fisiche e morali, siano state prese misure valide ed efficienti; alle carceri di massima sicurezza deve corrispondere la sicurezza massima per la vita e la incolumità di tutti;

3) se i nuovi quattro episodi di violenza verificatisi nelle carceri di Brescia, di Piacenza, di Milano non ripropongano in forma urgente e tragica il problema. A Piacenza la vittima per tre giorni è rimasta in balia di alcuni compagni di pena che l'hanno violentata e seviziata con sigarette e coltelli. A San Vittore, Fabrizio Teodoro, in carcere da pochi giorni, è stato ferito al capo ed in altre parti del corpo. Agli agenti ha detto di essere caduto per le scale nel timore di ulteriori violenze. Scherni, insulti, aggressioni colpiscono le stesse guardie.

Stando così le cose, è necessario ed urgente provvedere tenendo anche in evidenza le lagnanze dei detenuti « sulla lentezza della procedura giudiziaria ».

(4-09812)

MACIS, MACCIOTTA E PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga di dover intervenire a seguito dei continui ripetuti incidenti verificatisi nel corso delle quotidiane esercitazioni degli aerei di stanza nella base NATO di Decimomannu, l'ultimo dei quali, avvenuto il 21 agosto 1981, ha visto precipitare nelle acque antistanti la costa sarda un *Phantom* dell'aviazione militare tedesca ed è costato la vita a uno dei due piloti;

se non ritenga, alla luce di questa situazione di estremo pericolo, di dover adottare rigorose misure a tutela della sicurezza delle popolazioni delle zone interessate alle esercitazioni il cui allarme e disagio è stato più volte esposto dai rappresentanti di tutte le parti politiche.

(4-09813)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che gli utenti della linea intercomunale Torino-

Pino-Chieri hanno protestato per il perdurare dello spostamento del capolinea della linea in corso San Maurizio a Torino; dato che il carnevale torinese, che si svolge in piazza Vittorio era da tempo finito -

se si è provveduto a riportare in piazza Vittorio il capolinea, in quanto il mantenimento del capolinea in corso San Maurizio è stato fonte di molte lamentele da parte degli utenti della linea Reaglie-Pino-Chieri, venendo meno la possibilità di utilizzare e raggiungere le linee tranviarie torinesi del 56, 56 barrato, 4, 53 e 5, ed evidenziando che il capolinea in piazza Vittorio offriva agli utenti la possibilità di attendere il mezzo nelle ore serali (anche per un'ora) restando sotto i portici al riparo dalle intemperie e in locali pubblici.

(4-09814)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che Torino-smistamento, la Porta Nuova del traffico merci, è semi-paralizzata, in quanto arrivano 60 convogli al giorno, ma ne ripartono solo 20 e gli altri, prima di essere dirottati alle stazioni di Alessandria o di Milano, devono aspettare ben dieci o venticinque giorni;

per sapere se è vero che le cause di queste disfunzioni sono strutturali in quanto non ci sono locomotori, che tra l'altro sono stati usati per i treni straordinari delle ferie, non ci sono carri ed Alessandria non riceve più perché, come Milano, è intasata, con la constatazione che essendosi fatte per anni solo autostrade, gli impianti sono diventati vecchi e superati, come il centro nevralgico merci di tutto il Piemonte di Torino-smistamento e gli scali minori alla stazione Dora, a Settimo e Chivasso, sulla linea per Milano, a Trofarello, Candiolo, Cambiano, None sulla linea per Alessandria ed a Collegno ed Avigliana sulla linea Torino-Modane;

per sapere se è vero che neppure la apertura del nuovo scalo di Orbassano rimedierà alla situazione, in quanto c'è il problema del personale (essendosi presentati solo in 140 per i 200 posti di macchi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

nista nel compartimento torinese) ed il problema della vetustà degli impianti, come sulla Torino-Modane (oltre 100 treni al giorno) dove ci sono ancora cambi a mano e dove a ogni smistamento un convoglio accumula ritardi, di due tre giorni almeno, realizzando una vera catena di sant'Antonio per la disperazione di industrie e spedizionieri, mettendo in crisi tutto il sistema di rifornimenti ad aziende, mercati e dettaglianti;

per sapere inoltre se è vero quanto dichiarato dal presidente degli spedizionieri piemontesi che « da Torino a Napoli i tempi di percorso dei treni merci variano da 3 a 25 giorni, mentre ne occorrono dieci per Parigi, 20 per Vienna. Mai spedire un carro singolo. Dalla Svezia in tre giorni un carro merci arriva a Domodossola, poi si ferma. I ferrovieri italiani fanno miracoli: hanno impianti decrepiti, sono senza locomotori, hanno strutture inadeguate, mancano vagoni »;

per sapere infine se è vero che, quando il compartimento di Torino chiede fuori regione carri in prestito, poi non può ricambiare il favore e sono gli altri ad andare in crisi e - dato che ogni treno merci è schedato su tutto il percorso, con informazioni che ad ogni variazione vengono trasmesse dai centri periferici al « cervellone » centrale di Roma, se è vero che quest'ultimo aggiorna praticamente soltanto ritardi. (4-09815)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire urgentemente per la sistemazione della strada provinciale in frazione Rubiola del comune di Sordevolo (Vercelli), dove da due anni una frazione attende sistemazione da parte dell'amministrazione provinciale di Vercelli, che finora non ha fatto nulla, fuorché disporre, su insistenza del comune di Sordevolo, un *guard-rail* preservativo della viabilità ma che dimezza la larghezza della strada in un tratto in cui la stessa compie una mezza curva, rendendo il traffico pericoloso. (4-09816)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nell'anno scolastico 1975-76 ebbe l'incarico di presidenza dell'allora scuola media n. 3 di Nichelino (Torino), ora « martiri della resistenza di Nichelino e Garino » il professor Devoti;

per sapere pure se è vero che la situazione di allora era caotica sia a livello amministrativo che didattico-educativo, per un gruppo organizzato e piuttosto forte di iscritti alla CGIL che condizionava, e condizionava tuttora, il funzionamento della scuola e gli alunni su problemi politici o di opinione (il problema dell'aborto), discuteva e criticava, nelle classi, con gli allievi, metodi ed atteggiamenti degli insegnanti, usava il ricatto morale nei confronti dei colleghi su problemi quali i libri in prestito d'uso e l'educazione sessuale, attaccava sistematicamente preside e insegnanti che non condividevano né accettavano supinamente le loro idee;

per sapere pure se è vero che gli interventi del preside presso gli uffici del provveditorato hanno sempre trovato o la tendenza a minimizzare i fatti che si verificavano oppure una decisa opposizione nei confronti della presidenza, sfociata, al termine dell'anno scolastico 1979-80, su intervento del sindacato CGIL, in un provvedimento disciplinare nei confronti del professor Devoti, le cui controdeduzioni alle contestazioni d'addebito, pur non essendo state tenute in alcun conto, hanno imposto al provveditore agli studi l'apertura di un provvedimento disciplinare nei confronti della professoressa Conrado Paola in Mazza, riguardanti:

1) l'aggiunta, senza autorizzazione, ad un verbale di un consiglio di classe, al termine della seduta, di affermazioni mai fatte durante la medesima;

2) l'invito arbitrario di un teste ai colloqui con il preside;

3) l'invio di lettere diffamatorie nei confronti del preside al consiglio di istituto e di distretto;

4) insulti a quasi tutti i colleghi del consiglio di classe;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

5) affermazioni tendenziose e lesive della dignità del preside e dei colleghi alla presenza degli allievi;

per sapere infine se è vero che il provveditore agli studi, per un intervento superiore in favore dell'insegnante professor Mazza, ha emesso un decreto di proscioglimento nei confronti di quest'ultima e che nel provvedimento non si fa alcun segno ai punti 4-5 della contestazione. (4-09817)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno far ritornare a dirigere il carcere dell'Asinara il dottor Luigi Cardullo. (4-09818)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non intenda comunicare il piano del Governo per un programma di ricerca e di utilizzazione di energia proveniente dall'agricoltura e dall'uso plurimo delle acque di irrigazione. (4-09819)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché a Torino le unità sanitarie locali, che dovrebbero essere il fulcro della riforma sanitaria, sono ancora in alto mare, in quanto dopo sei mesi la maggioranza socialcomunista al comune di Torino non aveva ancora fatto pervenire una bozza di delibera sulla quale si potesse discutere serenamente in consiglio comunale, quando l'attuale comitato di gestione delle USL è soltanto provvisorio (e inoltre raramente raggiunge il numero legale) e solo l'assemblea generale ha i poteri per riconfermare questo comitato;

per sapere se è vero che era stato posto il termine del 28 febbraio scorso per la presentazione del documento sulla ristrutturazione delle USL con l'annuncio delle competenze e la costituzione, ma il termine slittò al maggio scorso ed il documento non fu presentato e nell'ul-

tima assemblea del 10 giugno scorso al professor Aldo Olivieri, presidente del comitato di gestione, fu chiesta una sollecita presentazione del regolamento con lo impegno di consegnare tutti i documenti entro il 17 giugno, cosa che non è stata fatta;

per sapere ancora, dato che dalle incombenze delle unità sanitarie locali dipendono tra l'altro medici e paramedici degli ospedali civili se non ritenga di intervenire per far cessare un vuoto di potere in uno dei settori più importanti per il tessuto sociale, dovendo risolvere ad esempio il caso degli anziani non autosufficienti, per i quali non è stato ancora deliberato se ad essi possa essere corrisposta una pensione da parte del comune di Torino ed in quale entità. (4-09820)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per avere notizie sulla vicenda della piscina di Frossasco (Torino), uno degli impianti più moderni in Italia, dopo la denuncia del sindaco di Frossasco, professor Cuccolo: « La regione Piemonte, finora se n'è lavata le mani »; si corre il rischio che questa piscina de « Il Veliero », se la regione non la salverà, venga smantellata e destinata ad uso industriale;

per conoscere i motivi per cui gli enti pubblici locali da due anni a questa parte hanno sempre evitato di rispondere alla richiesta di vendita dell'impianto della piscina (ce ne sono solo 4 nel suo genere in Italia), avanzata dalla società di gestione del complesso, di proprietà dei fratelli Fiorillo, falliti;

per sapere, dato che il problema interessa l'intero pinerolese con la possibilità di perdere un impianto sportivo di prim'ordine come « Il Veliero », quali iniziative si intendono assumere per risolvere la situazione determinatasi. (4-09821)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che quando i

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

conteggi delle domande di pensione venivano eseguiti dalle sedi provinciali INPS, con le calcolatrici a mano, al massimo nel giro di 5-6 mesi tutte le pratiche erano definite, mentre ora nell'era dell'elettrocalcolo, a Roma c'è un super cervello elettronico che quando venne installato (a giudizio degli esperti) avrebbe dovuto snellire ed accorciare i tempi di giacenza delle pratiche, mentre purtroppo nella realtà dei fatti, i tempi di attesa delle varie prestazioni INPS, anziché diminuire sono notevolmente aumentati: come minimo un anno per le pensioni di anzianità e di vecchiaia, da due a tre anni per quelle di invalidità e reversibilità;

per sapere se è vero che non si sa quanti anni occorrono per definire le domande dei supplementi di pensione perché sono tutte ferme ed invecchiate dal 1973/74 e qualcuna dal 1970 e queste domande (sembra siano oltre 1000 solo nella provincia di Torino) sono state presentate da pensionati che, dopo il pensionamento, hanno ancora lavorato qualche anno al fine di migliorare le loro modeste pensioni e nel frattempo molti di questi pensionati sono deceduti senza aver avuto la soddisfazione di ricevere dall'INPS quanto era di loro sacrosanta spettanza;

per sapere quindi se questi ultimi eredi dei defunti pensionati riusciranno a riscuotere quello che avrebbero dovuto avere i loro padri e se non è da escludere, salvo imprevisti, che queste spettanze possano essere rimosse dopo il 2000 dai nipoti dei defunti nonni pensionati, quando l'INPS verrà dotato di calcolatori elettroatomici e i robot sostituiranno gli operatori;

per sapere infine, di fronte alla realtà del cronico disservizio INPS se il Governo non ritenga di dotare l'INPS al posto dell'unico cervellone elettronico a Roma, di piccoli cervelli elettronici a livello regionale, ma soprattutto di invitare i dirigenti dei vari uffici centrali e periferici dell'INPS a « lavorare », perché non sono ancora andati in pensione e sono pagati per far sì che le pratiche previdenziali in Italia vengano definite al massimo entro due o tre mesi, come avviene in qualsiasi

Stato estero, abbandonando così il passo della lumaca. (4-09822)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle sempre più veementi critiche e censure che vengono rivolte al comune di Viterbo per lo stato di degrado e di vero e proprio pericolo in cui versa il complesso monumentale della Villa Lante di Bagnaia.

In un amareggiato e documentatissimo scritto-denuncia dell'avvocato Vincenzo Frittelli, presidente dell'Associazione Amici di Bagnaia - Arte e Storia (cfr., fra gli altri, il giornale *Il Tempo* del 13 agosto 1981) si rileva, ad esempio, che il disinteresse del comune capoluogo è giunto al punto da ignorare che questo pregevolissimo monumento è circondato da un bosco così abbandonato, da anni, e privo assolutamente di cure che un incendio distruggerebbe in breve centinaia di olmi secolari mentre la famosa « fontana del Pegaso » giace semisepolta e priva di acque dietro uno sbarramento di erbacce e cespugli.

Per conoscere, dunque, quali sono i motivi di tanto disinteresse e come si intenda intervenire, presso il comune, chiedendo, se del caso, le sue competenze al riguardo, dopo la complessa vicenda che lo vide diventare « proprietario » del complesso monumentale che in altri tempi era ben diversamente tutelato, protetto e valorizzato. (4-09823)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'edificio con 45 alloggi realizzato dalla « Coop.-Capi » di Santhià (Vercelli), benché ultimato già da parecchi mesi, è ancora inutilizzato perché non è stata ancora fatta l'assegnazione degli alloggi stessi ai rispettivi assegnatari;

per sapere, dato che l'edificio è stato realizzato con un contributo pubblico di 911 milioni, se è vero che al momento di assegnare gli alloggi ai soci della cooperativa è stato chiesto loro un contributo *una tantum* di 2 milioni e mezzo, non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

si sa a quale titolo, per poter entrare nell'appartamento, e naturalmente la maggior parte degli assegnatari, non disponendo di una somma simile, ha dovuto rinunciare. (4-09824)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si trovano 90 famiglie, oltre 300 persone, che risiedono in regione Baraggino a Chivasso (Torino), in poche case, due condomini e alcune villette, qualche cascina, che sorgono proprio davanti ai cancelli dello stabilimento Lancia, case nuove « nate per sbaglio ».

Fin dal 1974 gli abitanti della zona, che sono quasi tutti operai Lancia, ferrovieri, o comunque lavoratori dipendenti, stanno cercando di fare apportare delle migliorie, con sette anni di lettere di protesta inviate al comune di Chivasso, alla regione Piemonte, alla provincia di Torino, alla SIP, all'azienda erogatrice del metano, all'ANAS, rimaste tutte senza risposta, mancando tuttora del metano, essendo esposti su un lungo rettilineo che invita alle alte velocità, senza un cartello che limiti la velocità, con la statale, sulla quale si immette la stradina che serve il gruppo di case, costantemente invasa dai *camions* e dalle auto parcheggiate su entrambe le corsie, con annullamento totale della visibilità, esposti quindi a numerosissimi incidenti, anche mortali, e dove non esistono negozi, né una cabina telefonica, né collegamenti con i mezzi urbani. (4-09825)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che la sovrintendenza alle antichità del Piemonte ha iniziato un controllo della situazione dei « Lagoni » ad Arona sotto il profilo di possibili ricerche subacquee che, secondo studi fatti, potrebbero offrire gradite sorprese archeologiche;

per avere altresì notizie sui sopralluoghi effettuati alla presenza di rappresentanti del gruppo archeologico aronese e

del club sommozzatori di Arona e se esista la possibilità di dar corso a razionali e scientifiche ricerche in zona Lagoni, anche perché dopo gli ultimi ritrovamenti, che risalgono come importanza al secolo scorso, nulla più è stato tentato quanto meno sotto il livello delle acque. (4-09826)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che si potranno utilizzare le acque del Melezzo nell'Ossola (Novara) per dar vita ad una nuova e produttiva centrale idroelettrica sfruttando nella discesa del torrente fino al piano di Isella i due salti d'acqua, uno di circa 100 metri ed un secondo di 170-180 metri. (4-09827)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in riferimento al blitz della guardia di finanza a Imperia nei confronti degli organizzatori del festival dell'Unità e all'analogo episodio verificatosi a Bordighera con la contestazione della regolarità della lotteria che non era stata autorizzata — quali sono le norme vigenti di legge; e per sapere altresì, di fronte al dilagare di sagre gastronomiche e *festivals* di partiti che hanno provocato anche quest'anno ampie proteste da parte delle popolazioni interessate, se in queste sagre e nei *festivals* sono rispettate le norme igieniche nella preparazione dei cibi, se il personale che opera è in regola con il libretto sanitario e se viene rilasciata la ricevuta fiscale prevista dalla legge. (4-09828)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la via Casale ad Ivrea (Torino) manca ancora dei cartelli segnaletici che indicano i laghi e molti sono i turisti che per sbaglio imboccano via Casale al posto della statale per Vi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

verone, mentre l'asfaltatura non è stata più rifatta da molto tempo;

per sapere se sono vere le voci del passaggio della via Casale al comune di Ivrea, al fine che la via non sia più considerata come la « terra di nessuno »;

per sapere pure se è vero che le abitazioni del lato destro di via Casale non sono state ancora allacciate, come il nuovo quartiere, alla rete del gas metano;

per sapere se sia a conoscenza degli atti di teppismo che in quella zona aumentano nelle ore notturne con frequenti interventi di questura e carabinieri, mentre mancano quasi sempre, invece, i vigili urbani che al massimo si spingono a presidiare il semaforo di corso Vercelli. (4-09829)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle iniziative dell'assessore alla sanità della regione Piemonte per il finanziamento necessario a consentire l'entrata in funzione del nuovo ospedale Mauriziano di Lanzo (Torino), considerato che il nosocomio è ormai ultimato e mancano solo gli arredamenti;

per sapere inoltre se gli risulti che il finanziamento sarà contabilizzato nella quota di riparto spettante all'ordine mauriziano dal fondo nazionale per l'anno 1980, essendo la somma necessaria per lo acquisto degli arredamenti di un miliardo 100 milioni. (4-09830)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intendano assumere provvedimenti per eliminare la pericolosità dei passaggi a livello incustoditi sulla linea « canavesana », tornata alla ribalta dopo lo spettacolare incidente, avvenuto il 2 settembre 1981 in frazione S. Antonio di Castellamonte (Torino), e nel quale hanno rischiato di perdere la vita due cittadini abitanti in Canton Marchetti, poco distante dal pericoloso attraversamento ferroviario;

per sapere perché questo attraversamento dei binari della « canavesana » sia

privo di segnali luminosi, acustici, di sbarre e sia coperto da alberi che impediscono agli automobilisti un minimo di visibilità e sicurezza e perché, inoltre, i binari distino non più di due metri dalla strada statale, con ulteriori pericoli per chi ha già attraversato la strada ferrata e deve immettersi sulla statale rischiando di finire schiacciato o dal treno o dalle auto. (4-09831)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che il consorzio agricolo costituito dagli agricoltori nel comune di Sauze d'Oulx (Torino) con l'intenzione di costruire *ex novo* un alpeggio in regione Laune, ha inoltrato domanda agli enti preposti appoggiandosi alla legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63, ma la domanda ha subito un nuovo intoppo burocratico per mancanza di fondi, se non intenda intervenire sulle autorità locali, ma soprattutto sull'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste per il Piemonte, per l'accoglimento sollecito della domanda del consorzio di Sauze d'Oulx che è composto di contadini i quali credono ancora allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, malgrado la burocrazia. (4-09832)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è ancora aperto il problema della scuola materna a Prato (Novara), dopo un inconcludente incontro del lontano 17 ottobre 1980, chiesto dall'amministrazione comunale per avvicinare il consiglio dell'istituto privato « Cesare Arianta » (unico servizio di scuola materna funzionante) e dopo la presentazione di una bozza di convenzione redatta da una commissione comunale;

per sapere se è vero che gli amministratori comunali di Prato non hanno assolutamente fatto cenno alle loro disponibilità finanziarie nei confronti della scuola e prospettato l'eventuale assunzione di personale, senza riconoscere il lavoro di chi ora già opera senza retribuzio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ne, come gli attuali insegnanti religiosi dell'istituto Cesare Arienta;

per sapere se non intenda chiedere al comune di Prato di voler garantire un *quid* annuo all'istituto, al fine di rendere agli utenti di Prato un servizio sempre più adeguato utilizzando l'iniziativa dei privati nella conduzione della scuola materna. (4-09833)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se è vero che la magistratura ha avviato un'inchiesta sull'operato della passata amministrazione provinciale (socialcomunista) di Novara che sembra abbia appaltato alcuni lavori senza la necessaria copertura finanziaria, e affidato alcuni progetti a geometri anziché ad ingegneri come prescrive la legge, dopo la grave alluvione dell'Ossola, nell'estate del '79, e senza accertarsi se la Cassa depositi e prestiti avrebbe accolto tutte le richieste di finanziamento;

per sapere altresì se è vero che difficoltà di vario genere e lungaggini burocratiche hanno fatto sì che alcuni mutui non siano ancora stati approvati e che alcune ditte, che a suo tempo avevano eseguito i lavori, si sono trovate nelle condizioni di dover chiedere quanto loro spettante;

per sapere, inoltre, se è vero che si configurerebbe nei confronti di questi amministratori un'ipotesi di insolvenza, benché appaia chiaro che la necessità di avviare urgentemente i lavori ha notevolmente influenzato l'operato della vecchia giunta provinciale di Novara;

per sapere, infine, se è vero che lo affidamento dei lavori ad un gruppo di geometri anziché ad ingegneri abilitati come prescrivono i regolamenti, secondo voci circolate, è stato indirizzato a favorire alcuni tecnici invece di altri. (4-09834)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se conoscono che in Francia è stato istituito, per iniziativa di un privato più volte truffato con assegni rubati, un

servizio di informazioni telefoniche al quale commercianti e imprenditori possono abbonarsi (e i primi sono stati 250 utenti ai quali sono stati convalidati assegni per un importo di circa 4 milioni di franchi), rendendo così possibile accertare che, in genere, la truffa tramite assegno viene consumata, con assegni rubati, nel giro di 48 ore ed in Francia ogni anno vengono rubati circa 60.000 libretti di assegni (circa 1 milione e mezzo di potenziali assegni con i quali truffare il prossimo) e secondo quanto dichiarato dai commercianti aderenti all'iniziativa è sfuggito al controllo solo lo 0,25 per cento degli assegni presentati con un danno, quindi, assai limitato;

per sapere se il Governo italiano non intenda seguire l'esempio francese installando un numero telefonico per conoscere se un assegno è regolare. (4-09835)

PISONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - considerata la scarsa ricezione che hanno i notiziari ed i programmi irradiati dalla RAI-TV per gli italiani all'estero, l'insufficienza delle informazioni che tramite gli stessi vengono fornite ai connazionali, i bassi livelli qualitativi dei programmi stessi -:

1) se non si ritenga di dover prevedere lo stanziamento dei fondi necessari sia per l'installazione di stazioni emittenti ad onde corte con un raggio di diffusione di maggiore portata, così come effettuato dai servizi radiofonici pubblici e privati stranieri, sia per il potenziamento delle emittenti ad onde medie al fine di facilitarne la ricezione e l'ascolto migliore nei paesi europei ed in quelli del bacino del Mediterraneo: l'interrogante ricorda che, a parere dei tecnici, tra la fase di progettazione di tali impianti e quella della loro realizzazione intercorrono parecchi anni, per cui ritiene sia necessario disporre una sollecita programmazione;

2) se nel rinnovo della convenzione tra lo Stato e la RAI-TV siano state tenute presenti le particolari condizioni dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

programmi per gli italiani all'estero, ed in particolare quella del miglioramento qualitativo dei programmi, e quali iniziative si intendano realizzare in proposito;

3) se non si ritenga utile e necessaria la stipula di convenzioni con emittenti radiofoniche e televisive dei paesi che ospitano i nostri connazionali allo scopo di assicurare la trasmissione di notiziari informativi e di programmi qualitativamente validi loro destinati;

4) se non si ritenga di dover istituire un apposito capitolo di bilancio che

consenta al Ministro degli affari esteri di concedere, tramite i consolati, eventuali contributi ad organismi ed organizzazioni italiane che diffondano in lingua italiana informazioni e programmi radiofonici o televisivi nei paesi stranieri;

5) se non si ritenga utile e necessario un incontro tra gli organi istituzionali preposti alla vigilanza sulla RAI-TV, i dirigenti dell'ente radiotelevisivo ed i rappresentanti delle forze associative dell'emigrazione per un costruttivo confronto su tali argomenti. (4-09836)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELEGA E SCIASCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se nel 1978 vi furono incontri tra responsabili dei servizi segreti e dirigenti del PCI (in particolare Pecchioli e Boldrini) in cui venne discusso l'argomento del rapimento, della prigionia e dell'uccisione di Aldo Moro ad opera delle Brigate rosse. (3-04368)

RIPPA, PINTO, DE CATALDO E ROCCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché l'ordinanza del Commissario straordinario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata n. 285 del 25 maggio 1981 ha consentito, in deroga alle prescrizioni stabilite dall'articolo 2 del decreto ministeriale 18 ottobre 1973, a numerosi esercizi di vendita di armi e munizioni nelle zone terremotate di riprendere le loro attività commerciali in semplici prefabbricati, privi di strutture murarie conformi alle leggi.

Per sapere se questo non contravvenga alle regole di sicurezza pubblica e di incolumità che dovrebbero essere prioritariamente garantite. (3-04369)

PINTO E RIPPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

70 borsisti impegnati negli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria da oltre cinque anni sono stati sospesi dalla loro attività scientifica e di ricerca;

in questi anni questi lavoratori hanno sopperito, con il loro impegno professionale, alle gravi carenze di personale in organico ed il loro allontanamento certamente provocherà la paralisi dell'attività di questi istituti -

in che modo interverrà per prorogare tutte le borse di studio e per predisporre i provvedimenti per la definitiva copertura dei posti in organico tenendo conto della esperienza e della professionalità acquisite dai borsisti. (3-04370)

PAVOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come sia potuto accadere che il giorno 9 settembre 1981 tre persone - si trattava di deputati radicali, ma non risulta che si siano qualificati - siano potute giungere, senza essere state sottoposte ad alcun controllo, fin nelle sale di trasmissione dei telegiornali 1 e 2 nella sede RAI di via Teulada, interferendo nei telegiornali stessi in modo da poter essere visti e uditi da decine di milioni di ascoltatori;

se non considerino estremamente grave l'accaduto, trattandosi di un servizio di tale importanza e delicatezza da esigere il massimo di sicurezza e di vigilanza. (3-04371)

ESPOSTO, IANNI, AMICI, DULBECCO, RINDONE E SATANASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministro dell'agricoltura non è stato convocato alle riunioni, che ripetutamente si sono svolte in queste ultime settimane dei Ministri dei settori economici e finanziari, da parte del Presidente del Consiglio per definire le linee e le misure della lotta all'inflazione;

se questo comportamento non contrasti con le dichiarazioni programmatiche enunciate dal Governo relativamente al settore agricolo;

se non ritiene l'agricoltura uno dei settori produttivi di preminente rilevanza per definire misure di lotta all'inflazione, che conseguentemente richiede indispensabile attenzione ed intervento, unitamente ad altri settori per conseguire una organica politica economica antinflattiva. (3-04372)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 9 settembre 1981 gli interroganti sono entrati nella sede della RAI di Roma alle ore 19,45 — dall'entrata di via Cortelazzo n. 4 — senza essere identificati e tantomeno mostrare il tesserino parlamentare;

hanno sostato fino alle 19,57 presso il bar sito nel piano terra degli uffici della RAI consumando due tramezzini, una *brioche*, un caffè e due cappuccini;

sono saliti al quinto piano dei citati uffici e quindi, indisturbati, hanno cercato gli accessi degli studi del TG 1 e TG 2;

alle ore 20,1 sono penetrati contemporaneamente: il Ciciomessere prima nella sala regia affollata di giornalisti e quindi nello studio del TG 1, il Crivellini da una porta laterale sempre del TG 1, il Tessari da una porta laterale del TG 2;

il Tessari ha sostato nello studio del TG 2 per circa 5 minuti e Crivellini e Ciciomessere, dopo essersi accomodati nelle poltroncine poste accanto allo *speaker* sono stati espulsi solo dopo circa 5 minuti —

quali misure di sicurezza sono state predisposte per garantire la sicurezza di un complesso strategico di grande importanza;

se il comunicato della RAI che afferma che gli interroganti sarebbero entrati facendosi identificare come deputati (in tal caso la guardia giurata dell'ingresso avrebbe automaticamente chiesto prima la autorizzazione per consentire l'accesso e quindi, comunque, consegnato il pass) rappresenta solo un errore o un maldestro e pericoloso tentativo di coprire gravi carenze nei servizi di sicurezza della RAI. (3-04373)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle po-*

ste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) priva sistematicamente l'utente delle essenziali informazioni indispensabili per la corretta valutazione dei programmi e dei comportamenti dei partiti ai fini dell'espressione del voto;

questa censura appare particolarmente odiosa nei confronti del partito e del gruppo radicale;

a solo titolo di esempio nessun utente radiotelevisivo ha potuto conoscere le motivazioni della opposizione radicale al finanziamento pubblico dei partiti;

gli utenti del TG1 (circa 20 milioni) non hanno potuto sapere che il *leader* radicale Pannella ha iniziato uno sciopero della fame e tanto meno le sue motivazioni;

l'arresto di un segretario nazionale di un partito che ha ottenuto alle ultime elezioni il 3,4 per cento dei suffragi è stato presentato dalle due reti televisive come un episodio di cronaca nera privando i telespettatori della possibilità di conoscere le motivazioni della grave iniziativa radicale;

i due telegiornali sono stati gli unici mezzi di informazione che hanno totalmente censurato non solo le ragioni dell'iniziativa radicale presso gli studi del TG1 e TG2 ma anche la semplice notizia;

così facendo la RAI-TV appare responsabile di atti tendenti a turbare l'ordine pubblico e di « abuso della credulità popolare », nonché di violazione della legge di riforma della RAI-TV, e di attentato contro la Costituzione dello Stato —

quali iniziative urgenti intendono adottare per interrompere la strage di legalità e di verità messa in atto dalla concessionaria del servizio pubblico anche in relazione ai turbamenti dell'ordine pubblico conseguenti all'arrogante espropriazione realizzata dai partiti di regime del diritto degli utenti di usufruire di una informazione obiettiva, corretta, aperta alle varie tendenze politiche presenti nella società. (3-04374)

DULBECCO, ESPOSTO, CASALINO, AMICI, DE SIMONE, VAGLI, PASTORE, IANNI E POLITANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - con riferimento alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Campagnoli nella seduta del 17 luglio 1981 relative alla vendita di ingenti quantità di olio d'oliva di annate precedenti - se il Governo sia in grado di fornire più dettagliate informazioni ed in particolare:

1) quali sono stati i motivi che hanno indotto la commissione della CEE ad impartire direttive per la messa in vendita in un unico lotto di 320 mila quintali di olio d'oliva extravergine derivante dal raccolto 1977-1978, quali siano le valutazioni specifiche che il Ministro dell'agricoltura ha fatto delle suddette direttive ed in quale modo le valutazioni siano state portate a conoscenza della commissione CEE al fine di arrivare eventualmente alla revisione delle stesse;

2) quali differenze rispetto alle suddette direttive siano state introdotte nel bando di vendita redatto dall'AIMA e per quali valutazioni e motivi;

3) come sia stato determinato il prezzo di vendita dell'olio in questione, definito dal sottosegretario « estremamente favorevole » e se sia stato o meno previsto un adeguamento del prezzo nel tempo;

4) quali siano state le condizioni della gara indetta dall'AIMA e quale l'esito;

5) quali siano le « implicazioni di carattere giuridico ed economico » derivate dalla gara e che hanno indotto l'AIMA, dopo averla indetta, ad invitare la Commissione CEE a riesaminare tutta la questione onde rivedere il regolamento e sospendere l'attribuzione della partita a favore dei richiedenti;

6) quali determinazioni intende assumere a tutela di un prodotto agricolo nazionale e che interessa molte zone italiane, soprattutto alcune regioni meridionali e dei consumatori onde evitare sia turbative di mercato, sia situazioni di favore, in presenza di una gara di vendita

in ordine alle cui modalità il Ministro stesso, secondo le sopracitate dichiarazioni del sottosegretario Campagnoli, ha espresso il proprio dissenso. (3-04375)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i principi ai quali il Governo intende ispirare la propria azione in relazione alle direttive emanate ai fini di una urgente risoluzione dei gravi problemi attinenti il settore degli anormali con particolare riferimento alla crisi che travaglia il mondo degli handicappati;

2) se in quest'anno dell'handicappato è stato concretizzato un piano di educazione e di assistenza sanitaria per un congruo ricupero e per un sempre più ampio e valido inserimento nel complesso sociale, unendo al sistema assistenziale quelle cure e quegli strumenti correttivi che fanno regredire o annullano in parte le anormalità. (3-04376)

ZANFAGNA E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

considerate le giornate di sangue che si susseguono in Napoli e nella provincia napoletana, conseguenza della guerra fra le bande camorristiche, e considerato che la camorra punta all'inserimento nella ricostruzione delle zone terremotate;

ricordando anche che a dicembre del 1980, dopo l'uccisione del sindaco di Paganì Marcello Torre, il Ministro dell'interno ebbe a promettere: « non consentiremo che vengano ad assommarsi ai danni del disastro naturale quelli prodotti da volontà criminale » -

quali progetti in concreto, a parte le chiacchiere e le riunioni di vertici, si intendono varare per assicurare a Napoli e ai napoletani un minimo di tranquillità.

Per sapere inoltre se e quando si vorranno aumentare gli effettivi delle forze dell'ordine per consentire la maggiore sorveglianza della città soprattutto nelle ore notturne, quando cioè Napoli è com-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

pletamente abbandonata nelle mani dei delinquenti di ogni risma.

Poiché la situazione a Napoli e nel suo *hinterland* è di eccezionale gravità, gli interroganti chiedono di conoscere le misure che il Governo intende adottare per fronteggiare la crescente ondata di violenza. (3-04377)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo che con l'assassinio di Francis Turatello è giunto a 15 il numero degli omicidi avvenuti nelle carceri italiane dal 1° gennaio 1981 e per 15 volte, monotonamente, il Ministero ha assicurato il paese che verranno presi severi provvedimenti affinché simili episodi non abbiano a ripetersi — se sia a conoscenza che le carceri italiane, in particolare certi stabilimenti carcerari, sono diventate degli scannatoi e rappresentano una realtà che non può essere né nascosta, né sottovalutata e che, per l'accordo tra il terrorismo comunista delle Brigate rosse e la delinquenza comune per la gestione e l'amministrazione della « giustizia penitenziaria », si determinano queste aberranti forme di vendette e di rese di conti in ambienti dove la sicurezza personale del recluso dovrebbe regnare sovrana;

per sapere se sia a conoscenza che il pericolo non minaccia solo i terroristi e i delinquenti incalliti, ma si estende anche ai « poveri cristi » che si trovano rinchiusi, a torto o a ragione, per brevi periodi e che potrebbero benissimo essere recuperati, una volta usciti, alla vita normale;

per sapere quindi se non ritenga che per risolvere un così scottante problema non sia utilizzabile il garantismo e il lassismo radical-socialcristiano e dei pietisti professionisti, ma che i delinquenti pericolosi, terroristi e comuni, debbano essere isolati completamente, senza possibilità di contatti tra loro, senza privilegi, senza concessioni, a costo di costringerli al regime duro, e, se necessario, durissimo, 24 ore su 24, se non intendano ragionare, mentre sarebbe anche ora che gli agenti di custodia e i dirigenti delle case di pe-

na non continuassero a vivere e ad operare nel clima di sopraffazione oggi imperante nei loro stabilimenti, costretti a lavorare a ranghi ridotti, con orari impossibili e con strumenti logori;

per sapere infine se il Governo non ritenga, prima che sia troppo tardi e che la situazione esploda in modo irreparabile, con le conseguenze facilmente immaginabili, che sia giunto il momento di tradurre in concreta realtà una buona parte dei progetti finora rimasti sulla carta. (3-04378)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se risponde al vero la notizia dell'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione di sottoporre a controlli periodici gli studenti delle scuole secondarie al fine di individuare i tossicodipendenti; per sapere altresì se è vero che nelle scuole italiane mancano i servizi di medicina preventiva e idonee strutture distribuite su tutto il territorio nazionale per la cura dei tossicodipendenti. (3-04379)

VISCARDI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che nella città di Napoli nonostante gli interventi sinora realizzati o previsti entro la fine del 1981 non è stato e non sarà possibile liberare un gran numero di plessi scolastici con gravi conseguenze sull'andamento della formazione in ogni ordine e grado della scuola napoletana, ancora per alcuni anni — se non ritengono di dover assecondare le conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione per lo sgombero delle scuole napoletane che opera presso il Commissario straordinario per le aree terremotate, peraltro condivise e sostenute dalla stessa amministrazione comunale di Napoli, decidendo con la massima urgenza uno speciale stanziamento per la realizzazione da parte del Commissario straordinario Zamber-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

letti di 1.000 alloggi in prefabbricati leggeri bipiani da destinare all'obiettivo di rendere pienamente disponibile per l'attività scolastica tutto il patrimonio di edilizia scolastica in parte rilevante sottratto dall'occupazione di famiglie di senza tetto terremotate. (3-04380)

CARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo diffuso disagio, espresso con una clamorosa protesta durante il Festival di Venezia, dei lavoratori del cinema (autori, registi, attori, operatori, ecc.) per la grave crisi del settore che sembrerebbe segnare la decadenza del cinema italiano al quale va riconosciuto in anni non lontani, di aver contribuito con opere significative allo sviluppo civile e culturale del paese offrendo, con importanti messaggi, una dimensione universale propria delle opere d'arte. Nel contempo esso ha assunto proporzioni e carattere di una vera e propria industria, con un imponente fatturato, testimonianza efficace della felice sintesi di genio, capacità creativa di registi e autori, con intraprendenza imprenditoriale di produttori. Ora, nonostante le denunce e le promesse, il declino del nostro cinema appare inarrestabile, con la conseguenza di un impoverimento culturale del paese, di una sua progressiva emarginazione rispetto ai fermenti che scuotono la coscienza universale in un'ora difficile, ma esaltante dell'umanità, e di inevitabili soggezioni, con tutti i riflessi, anche di carattere economico, alla produzione straniera. Le richieste formulate dai lavoratori del cinema possono inserirsi nell'annunciato programma di rilancio economico, disponendo già il Governo di uno strumento legislativo (disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri con uno stanziamento di 170 miliardi) e di una scadenza prossima (disciplina delle TV private) per regolare i delicati rapporti tra cinema e TV, causa non ultima della crisi e della volontà più volte ribadita di operare per l'ente di Stato. Il Presidente del Consiglio, che giustamente nell'incontro con i

capigruppo della Camera dei deputati ha rivendicato per i disegni di legge presentati dal Governo «una corsia preferenziale», disponga di questa sua legittima facoltà per favorire l'approvazione della legge per il cinema prima che sia troppo tardi. (3-04381)

CARTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza del proposito degli insegnanti, rappresentati da diverse organizzazioni sindacali, di attuare un vasto programma di scioperi per il ritardo del Governo nella corresponsione al personale della scuola dei miglioramenti economici contrattuali con relativi arretrati. Le rivendicazioni degli insegnanti, che non possono essere più ignorate ai fini di una politica della scuola rispondente agli interessi del paese, comprendono la revisione dei tagli della spesa nel settore della pubblica istruzione e della definitiva disciplina sull'assetto dei precari. L'interrogante, richiamata l'opportunità che la durata dell'anno scolastico sia rapportata alle reali esigenze della scuola e non alla previsione di uno svolgimento convulso delle lezioni per le legittime proteste degli insegnanti, determinate dai ritardi del Governo nel corrispondere le spettanze previste dal contratto, chiede quale decisione il Governo intenda adottare perché nell'imminente confronto con le organizzazioni sindacali sulla politica economica, il mondo della scuola non avverta una nuova odiosa discriminazione. (3-04382)

CARTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo stato di disagio degli studenti e delle loro famiglie per l'aumento notevole del prezzo dei libri di testo e di tutto il materiale necessario per la scuola. Il diritto allo studio garantito dall'articolo 34 della Costituzione avrebbe dovuto rendere più sollecite le iniziative del Governo per arrestare un progressivo aumento dei costi così gravosi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

per il singolo studente, ma, addirittura, non sopportabile per famiglie dotate di un unico reddito e con più figli agli studi. Al contrario, non solo sono mancate queste iniziative, del tutto legittime, perché in direzione dell'obiettivo di un comune interesse e non già a tutela di una categoria, ma si è proceduto al raddoppio delle tasse di iscrizione alla università, ingiustificate se si tiene conto della manifesta inadeguatezza, soprattutto nel Mezzogiorno

e nelle isole, delle strutture scolastiche. A meno che surrettiziamente non si persegua l'intendimento di operare in questo modo una selezione favorevole solo a chi dispone di risorse economiche, ma ciò sarebbe doppiamente ingiusto, perché introdurrebbe un criterio selettivo basato sul reddito e non sulle doti intellettuali dello studente e colpirebbe soprattutto i meno abbienti e le famiglie a reddito fisso.

(3-04383)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo a proposito della presenza nella zona dell'aeroporto « Magliocco » di Comiso, destinata a base per installare i missili nucleari *Cruise*, di mezzi e personale militare USA impegnato in opere di rilevamenti geognostici e d'altro tipo.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

a) se le autorità italiane sono a conoscenza dei programmi e delle finalità dei lavori avviati dalle squadre USA operanti in quella zona;

b) se esiste una correlazione diretta o indiretta fra la realizzazione della nuova base *radar* di Rigoria (nei pressi di Noto) e la decisione d'installare a Comiso i missili *Cruise*;

c) se non si ritiene che la messa in opera di studi, ricerche e lavori di vario tipo nella zona dell'aeroporto di Comiso confermi la sensazione, molto diffusa nell'opinione pubblica, secondo cui da tempo il Governo di fatto aveva deciso per l'insediamento di questi micidiali strumenti di morte in territorio siciliano senza manifestare una seria volontà per favorire un negoziato;

d) se non si ritiene infine che l'avvio dei programmi e dei lavori sopra menzionati si appalesi in evidente contraddizione con le affermazioni del Governo e con gli sforzi in corso per giungere ad una trattativa per il disarmo e con la stessa clausola della « dissolvenza » accettata dal Governo, in ordine al problema dei missili nucleari di teatro, in sede di dibattito parlamentare.

(2-01263) « SPATARO, ROSSINO, BOGGIO, BARCELLONA, BOTTARI, LA TORRE, OCCHETTO, PERNICE, RINDONE ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma